



Comune di Bagnone

PIANO STRUTTURALE VARIANTE GENERALE

"**PROGETTO PILOTA**" PER LA FORMAZIONE IN FORMA COORDINATA
DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN COERENZA
E CONFORMITA' CON IL P.T.C. (IN CORSO DI AGGIORNAMENTO) E IL P.I.T.



Gruppo di Lavoro

Coordinamento Scientifico
per la redazione del progetto di P.S.
Fabrizio Cinquini

Coordinamento generale
e responsabile del "Progetto pilota"
Maria Teresa Zattera

Ufficio di Piano
Roberto Corbani (responsabile)
Paolo Bestazzoni (consulente)
Marcella Chiavaccini (consulente)
Valeria Dini (collaboratore)

Consulenze specialistiche
Oscar Domenichelli (Sistema fisico)
Stefano Bacci (Sistema biologico)
Soc. Terre.it (Valutazione integrata e V.A.S.)
Marco Nieri (Coerenza P.T.C.)

Responsabile del procedimento
Marco Leoncini

Garante della Comunicazione
Monica Armanetti

Sindaco
Gianfranco Lazzeroni

Assessore Urbanistica
Carletto Marconi

Gennaio 2012

Quadro valutativo

Rapporto ambientale di V.A.S. e di valutazione
integrata (V.I.) intermedia

SINTESI NON TECNICA

QV.3

INDICE

1. NOTE INTRODUTTIVE E RIFERIMENTI NORMATIVI	3
2. PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA VARIANTE AL P.S.	6
3. SISTEMA DELLE CONOSCENZE A SUPPORTO DELLA VARIANTE	9
4. STATO DELLE RISORSE ESSENZIALI ED INDICATORI AMBIENTALI	12
5. POTENZIALI EFFETTI DELLA VARIANTE GENERALE AL P.S.	17
6. ELEMENTI DI COERENZA CON LA DISCIPLINA DEL P.I.T.	20
8. ALTRI ELEMENTI DI COERENZA AMBIENTALE E STRATEGICA	26
9. VALUTAZIONE DI COERENZA, CONFORMITA' E COMPATIBILITA'	29
10. ESITI DELLA VALUTAZIONE E MISURE INTEGRATIVE DEL P.S.	37

1. NOTE INTRODUTTIVE E RIFERIMENTI NORMATIVI

Secondo la L.R. 1/2005, ai fini dell'effettuazione della valutazione integrata, forma oggetto di specifica considerazione l'intensità degli effetti collegati al piano, rispetto agli obiettivi dello sviluppo sostenibile, definiti dal titolo I, capo I, della stessa legge. Gli obiettivi cui fa riferimento la legge regionale sono:

- a) la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse territoriali ed ambientali, promuovendo, al contempo, la valorizzazione delle potenzialità e delle tendenze locali allo sviluppo;
- b) lo sviluppo di un sistema di città equilibrato e policentrico, promuovendo altresì la massima integrazione tra i diversi territori della Regione;
- c) lo sviluppo delle potenzialità (della montagna e della fascia costiera) delle aree agricole nel rispetto delle esigenze di tutela ambientale ad esse peculiari;
- d) l'efficacia dei sistemi dei servizi pubblici e lo sviluppo delle prestazioni da essi derivanti;
- e) la maggiore sicurezza possibile delle persone e dei beni rispetto ai fattori di rischio connessi all'utilizzazione del territorio;
- f) una qualità insediativa ed edilizia sostenibile che garantisca:
 - la riduzione dei consumi energetici;
 - la salvaguardia dell'ambiente naturale;
 - la sanità ed il benessere dei fruitori;
 - l'eliminazione delle barriere architettoniche;
 - l'organizzazione degli spazi che salvaguardino il diritto all'autodeterminazione delle scelte.

La legge regionale 1/2005, confermando quanto precedentemente definito dalla L.R. 5/95, definisce in particolare le risorse essenziali del territorio (articolo 3):

- a) aria, acqua, suolo e ecosistemi della fauna e della flora;
- b) città e sistemi degli insediamenti;
- c) paesaggio e documenti della cultura;
- d) sistemi infrastrutturali e tecnologici.

La valutazione integrata, definita dalla L.R. 1/2005 e infine disciplinata dal relativo Regolamento di attuazione di cui alla D.P.G.R. n° 4R/2007, comprende la valutazione ambientale degli strumenti della pianificazione territoriale di competenza comunale e provinciale e degli atti di governo del territorio di competenza dei comuni e le relative forme di consultazione, in attuazione di quanto disposto dalla direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Il processo di valutazione ambientale costituisce, per i piani o i programmi rientranti nel suo ambito di applicazione, parte integrante del procedimento ordinario di approvazione. Tale processo si svolge attraverso fasi, o può essere svolto in un'unica fase o in più fasi in relazione alla complessità del provvedimento oggetto di valutazione, motivandone la scelta nella relazione di sintesi.

Il Rapporto di sintesi è il documento che descrive tutte le fasi del processo di valutazione svolte in corrispondenza con l'attività di elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio e comprende:

- i risultati delle valutazioni territoriali, ambientali, sociali ed economiche e sulla salute umana, la verifica di fattibilità e di coerenza interna e esterna;
- la motivazione delle scelte fra soluzioni diverse o alternative, ove sussistenti;
- la definizione del sistema di monitoraggio finalizzato alla gestione dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio e alla valutazione del processo di attuazione e di realizzazione delle azioni programmate;

- il rapporto ambientale contenente le informazioni di cui all'allegato 1 della DIR. 2001/42/CE.

Il Piano Strutturale è dunque sottoposto, da parte dei soggetti istituzionali competenti (Regione, Province e Comuni), al monitoraggio degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana prefigurati con il procedimento di valutazione e a tal fine individuano, nei casi previsti dalla legge, le principali modalità e gli indicatori idonei al monitoraggio dei medesimi, nel rispetto delle disposizioni dettate dal regolamento regionale di attuazione della disciplina sulla Valutazione Integrata.

Nello spirito e secondo i principi delineati dalla Legge, tenendo a riferimento le indicazioni regolamentari richiamate e la specifica disciplina del P.T.C. e del P.I.T., il procedimento di valutazione integrata da attivare nel caso di Bagnone può indicativamente essere articolato in tre momenti corrispondenti a specifiche fasi del processo di pianificazione precedentemente delineato; in particolare:

- a) la *valutazione iniziale o preliminare*, da attivarsi in corrispondenza con la definizione del provvedimento di avvio del procedimento di formazione del P.S., ha per oggetto (articolo 5 del Regolamento di cui alla D.P.G.R. n. 4R/2007): l'esame del quadro analitico e dei principali scenari di riferimento con il contestuale approfondimento dei quadri conoscitivi necessari alla definizione dello strumento di pianificazione territoriale e dell'atto di governo del territorio; la definizione degli obiettivi generali e strategici anche in conseguenza di quanto individuato nelle sintesi interpretative e valutative; la verifica preliminare di fattibilità tecnica; l'individuazione degli elementi e dei contenuti di coerenza (interna ed esterna) rispetto agli strumenti di pianificazione territoriale che interessano lo stesso territorio con particolare riferimento alle prescrizioni e alle disposizioni del P.I.T. e del P.T.C.; l'attivazione di idonee forme di partecipazione e comunicazione. Tale fase si conclude di norma con la presentazione e discussione di uno specifico rapporto preliminare contenente in particolare il monitoraggio delle previsioni insediative del P.S. vigente attuate dal R.U.;
- b) la *valutazione intermedia*, attivata successivamente alla conclusione del lavoro di indagine e monitoraggio (precedentemente richiamata) ed in sede di predisposizione del P.S. (adozione) da definirsi anche in conseguenza degli esiti dell'implementazione del quadro conoscitivo di riferimento e dei processi partecipativi promossi nella fase iniziale. E' in questa specifica fase che sono stati anche valutati:
 - gli effetti di natura territoriale, ambientale e socio – economica potenzialmente determinati dalle ipotesi di piano (strategie, obiettivi e azioni);
 - gli elementi di coerenza strategica e statutaria (da perseguire e/o rispettare) in riferimento alla disciplina alle misure di salvaguardia del P.I.T. e del P.T.C.;
- c) la *valutazione finale* che verrà predisposta in sede di approvazione dello strumento di pianificazione territoriale tenendo a riferimento di quanto emerso con i contributi conseguenti alle attività partecipative previste nella fase intermedia con particolare attenzione per quelle conseguenti al procedimento di "consultazione" previsto in ottemperanza alla disciplina sulla V.A.S. di seguito esplicitato.

L'intero processo di valutazione integrata e le diverse fasi, corrispondono ad altri e speculari momenti valutativi previsti dal D.Lgs 152/2006 e ora dalla L.R. 10/2010, in attuazione della Direttiva CEE 42/90, in materia di V.A.S. (Valutazione ambientale e strategica), in particolare:

- alla valutazione iniziale corrisponde la verifica di assoggettabilità (articolo 12 del Decreto legislativo 152/2006, articolo 22 della L.R. 10/2010) e soprattutto, considerando che il P.S. è comunque assoggettato a V.A.S., la "*fase e il documento preliminare*" (articolo 23 della L.R. 10/2010) del Piano programma alla V.A.S. ovvero la formulazione di un rapporto comprendente le indicazioni necessarie inerenti lo specifico piano o programma, relativamente ai possibili effetti ambientali significativi della sua attuazione; ed i criteri per l'impostazione del rapporto ambientale;
- alla valutazione intermedia corrisponde la redazione del "*Rapporto Ambientale*" (articolo 13 del Decreto legislativo 152/2006 e articolo 24 della L.R. 10/2010) contenente l'individuazione, descrizione e valutazione degli impatti significativi sull'ambiente, sul

patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall'attuazione del piano o del programma; l'individuazione, descrizione e valutazione delle ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla fase preliminare; l'indicazione dei criteri di compatibilità ambientale, degli indicatori ambientali di riferimento e delle modalità per il monitoraggio.

Il rapporto ambientale è il documento necessario ai fini di avviare le consultazioni (articolo 14 del Decreto legislativo 152/2006 e articolo 25 della L.R. 10/2010) e concorre per questo, con i suoi contenuti da proporre alla discussione, alla definizione degli obiettivi e delle strategie del piano o del programma. Esso risulta così articolato (allegato 2 alla L.R. 10/2010):

- a) illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto di questo con altri pertinenti piani o programmi;
 - b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
 - c) caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
 - d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità, di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;
 - e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;
 - f) possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori; devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;
 - g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
 - h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste; descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare;
 - i) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.
- alla valutazione finale corrisponde la redazione di un Rapporto conclusivo, contenente gli esiti e i risultati del procedimento di consultazione e la conseguente predisposizione ed *"espressione dei pareri motivati"* in ordine al progetto definitivo di Piano da sottoporre all'adozione istituzionale (Decisione: articolo 16 del Decreto legislativo e articoli 26 e 27 della L.R. 1/2005). Il parere può contenere tra l'altro proposte di miglioramento del piano o programma in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli impatti negativi sull'ambiente emersi con le attività di consultazione.

Tale corrispondenza, desunta sulla base dei raffronti normativi, risulta peraltro confermata dalla

definizione data dalla D.P.G.R. n. 4R/2007 di “Valutazione ambientale” e “Valutazione di coerenza” che recitano rispettivamente (articoli 4 co 6):

- a) La “valutazione ambientale” è il processo che comprende l’elaborazione di un rapporto concernente l’impatto sull’ambiente conseguente all’attuazione di un determinato strumento di pianificazione territoriale o atto di governo del territorio da adottare o approvare; lo svolgimento di consultazioni; la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione.
- b) La “valutazione della coerenza” degli obiettivi degli strumenti della pianificazione territoriale o degli atti di governo del territorio concerne l’analisi della coerenza fra:
 - il quadro conoscitivo analitico e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell’atto di governo del territorio in corso di elaborazione;
 - l’analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell’atto di governo del territorio e gli analoghi contenuti degli atti di programmazione generale e settoriale;
 - l’analisi, gli scenari e gli obiettivi generali dello strumento della pianificazione territoriale o dell’atto di governo del territorio e gli analoghi contenuti degli altri strumenti della pianificazione territoriale ed atti di governo del territorio di altri soggetti istituzionali.

2. PROCESSO DI VALUTAZIONE DELLA VARIANTE AL P.S.

In concomitanza con l’avvio del procedimento urbanistico è stato redatto il “Rapporto preliminare di V.A.S.” avente anche i contenuti della Valutazione Integrata iniziale, contenente, oltre a preliminari indicazioni di carattere conoscitivo sullo stato dell’ambiente e più in generale sui principali indicatori delle risorse essenziali caratterizzanti il territorio di Bagnone, gli elementi essenziali per l’avvio del processo di valutazione. In questo quadro nell’ambito del procedimento di V.A.S., al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio più adeguato delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, il proponente ha trasmesso, con modalità telematiche, il documento preliminare all’autorità competente (Giunta Comunale) e agli altri soggetti competenti in materia ambientale, ai fini delle consultazioni che si sono concluse nei novanta giorni previsti dalla legge. I contenuti essenziali del documento predisposto tenevano conto e comprendevano le indicazioni necessarie per lo svolgimento della valutazione integrata iniziale. Nell’ambito delle attività collaborative previste ai sensi dell’articolo 27 della L.R. 1/2005 e delle attività di consultazione previste all’articolo 23 della L.R. 10/2010 alcuni dei soggetti hanno quindi inviato specifici contributi volti a migliorare e qualificare i contenuti del processo di formazione del P.S.. In particolare sono pervenute indicazioni da parte della Regione Toscana, dall’Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra, dal Corpo Forestale dello Stato (comando provinciale di Massa-Carrara), da GAIA s.p.a. (su indicazione dell’ATO 1 Toscana Nord), dall’ATO 1 Toscana Nord.

Alla fase intermedia della valutazione corrisponde anche la redazione del “Rapporto Ambientale” (di cui all’articolo 24 della L.R. 10/2010) i cui contenuti (sostanzialmente arricchiti a seguito dell’implementazione del quadro conoscitivo iniziale e dello svolgimento delle attività di approfondimento sui principali indicatori ambientali) comprendono anche gli elementi essenziali indicati dalle norme regolamentari e legislative richiamate (ovvero: l’individuazione, descrizione e valutazione degli impatti significativi sull’ambiente, sul patrimonio culturale e sulla salute derivanti dall’attuazione del piano o del programma; l’individuazione, descrizione e valutazione delle ragionevoli alternative, alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o del programma, tenendo conto di quanto emerso dalla fase preliminare; l’indicazione dei criteri di compatibilità ambientale, degli indicatori ambientali di riferimento e delle modalità per il monitoraggio).

Questo documento di natura spiccatamente tecnica si concretizza quindi come il documento essenziale al fine di avviare le attività di consultazione ai sensi dell’articolo 25 della L.R.

10/2010. Infatti, fermi restando i contenuti propri del processo di valutazione integrata e di quello di valutazione ambientale e strategica che, come visto, risultano sostanzialmente convergere per forma, struttura e articolazione processuale e temporale, risulta da precisare che la nuova L.R. 10/2010 ha introdotto importanti novità volte ad assicurare il principio di “non duplicazione delle attività di valutazione” e il “raccordo normativo con la L.R. 1/2005 in materia di programmazione e governo del territorio” e, in questo quadro, con i relativi procedimenti. In forma necessariamente essenziale pertanto il rapporto di valutazione intermedia deve contenere, oltre alla verifica degli effetti di natura territoriale, ambientale e socio – economica potenzialmente determinati dalle ipotesi di piano (strategie, obiettivi e azioni), l’indicazione e la verifica degli elementi di coerenza strategica e statutaria (da perseguire e/o rispettare) in riferimento alla disciplina e alle misure di salvaguardia degli altri strumenti di pianificazione sovraordinata (P.I.T. e P.T.C.) oltre che di quelli di controllo di coerenza con altri eventuali strumenti di settore e regolamenti.

Per le ragioni precedentemente espresse il quadro valutativo allegato alla variante generale di P.S. assume quindi i contenuti di “Rapporto ambientale di V.A.S. e V.I. Intermedia” (art. 24 e all. 2, L.R. 10/2010 – art. 7 e 8 D.P.G.R. 4R/2007)” e risulta complementare e contestuale alla redazione della proposta “progettuale del P.S.” (articoli 16 e 17 della L.R. 1/2005). Il rapporto ambientale è così articolato:

- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE;
- QUADRO DI COERENZA E COMPATIBILITA’.

Esso assicura pertanto i requisiti richiesti dalla legge (allegato 2 alla L.R. 10/2010) ed in particolare: illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza l’attuazione del piano o del programma; caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica; obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale; possibili impatti significativi sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori; misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull’ambiente a seguito dell’attuazione del piano o del programma; sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste; descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall’attuazione del piano o del programma proposto; sintesi non tecnica delle informazioni sopra descritte.

L’articolazione e descrizione del rapporto sopra sintetizzata risulta inoltre sostanzialmente coerente con i requisiti richiesti nell’ambito della valutazione integrata che deve avere come oggetto: i quadri conoscitivi analitici specifici da condividere, la definizione degli obiettivi specifici, le azioni per conseguirli con le possibili soluzioni alternative e l’individuazione degli indicatori; la coerenza interna, ovvero il confronto e verifica tra linee di indirizzo, scenari, obiettivi generali, obiettivi specifici e, ove necessario, eventuali alternative dello strumento della pianificazione territoriale o dell’atto di governo del territorio, con le azioni e risultati attesi dello strumento di pianificazione territoriale o dell’atto di governo del territorio; la coerenza esterna dello strumento della pianificazione territoriale o dell’atto di governo del territorio in formazione rispetto agli altri strumenti della pianificazione territoriale e atti governo del territorio che interessano lo stesso ambito territoriale; la probabilità di realizzazione delle azioni

previste dallo strumento della pianificazione territoriale o dall'atto di governo del territorio; la valutazione in modo integrato degli effetti territoriali, ambientali, sociali ed economici e sulla salute umana attesi delle azioni previste, anche ai fini della scelta tra le possibili soluzioni alternative; la valutazione dell'efficacia delle azioni ai fini del perseguimento degli obiettivi; l'eventuale riformulazione o adeguamento delle azioni dello strumento della pianificazione territoriale o dell'atto di governo del territorio ipotizzate e le relative valutazioni.

Nell'ambito della redazione del "Rapporto ambientale" si è inoltre provveduto a dare risposta alle sollecitazioni emerse con l'acquisizione dei contributi formulati nella fase preliminare-iniziale (di V.A.S. e V.I.).

La Valutazione Integrata finale si pone come punto di arrivo di una procedura tecnico-scientifica svolta nell'ambito dell'intero processo di pianificazione, attraverso successive e graduali implementazioni, integrazioni e sviluppi dei quadri analitici e progettuali attivati sin dall'avvio del procedimento. In questo quadro si tratterà in particolare di raccogliere gli esiti delle attività di consultazione effettuate con la fase intermedia al fine di migliorare il quadro valutativo già delineato ed eventualmente di rivedere e rivalutare eventuali decisioni alla luce delle istanze e indicazioni emerse con le attività di partecipazione e comunicazione. In questo quadro la fase finale del processo di V.A.S. si concluderà, come indicato dalla L.R. 10/2010, con le attività tecnico-istruttorie svolte dall'Autorità competente che, valutando tutta la documentazione presentata, nonché le osservazioni pervenute a seguito della consultazione, esprimerà il proprio parere motivato contenente le proposte di miglioramento del piano o programma in coerenza con gli esiti della valutazione, al fine di eliminare, ridurre o compensare gli effetti negativi sull'ambiente emersi. In questo quadro il proponente, in collaborazione con l'autorità competente, provvederà, prima della presentazione del piano all'autorità procedente per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato, alle opportune revisioni del piano dandone conto nella dichiarazione di sintesi. Il provvedimento di approvazione del piano sarà quindi accompagnato da una dichiarazione di sintesi, contenente la descrizione del processo decisionale seguito; delle modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano; delle modalità con cui si è tenuto conto del rapporto ambientale, delle risultanze delle consultazioni e del parere motivato; delle motivazioni e delle scelte di piano anche alla luce delle possibili alternative individuate nell'ambito del procedimento di V.A.S.. Tale dichiarazione si integra necessariamente (secondo il principio di non duplicazione dei processi e delle valutazioni, richiamato il altri paragrafi del presente Rapporto) con la "Relazione di sintesi" sugli esiti del procedimento di Valutazione integrata di cui all'articolo 10 della D.P.G.R. n° 4R/2007.

Nel caso del Comune di Bagnone l'amministrazione comunale, tenendo conto di quanto indicato dalla D.G.R. n° 87/2009 (Indirizzi transitori applicativi nelle more dell'approvazione della legge regionale in materia di V.A.S. e V.I.A.) con atto formale (Deliberazione C.C. n. 88 del 21/09/2009), ai sensi della normativa nazionale ha individuato quale *autorità competente* in materia di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i piani e programmi la cui approvazione è di competenza del comune, la **Giunta Comunale**. In questo quadro l'autorità competente per la V.A.S. si avvale per tale funzione del supporto tecnico istruttorio dell'Ufficio Tecnico Comunale. In tale atto viene anche individuata l'*autorità procedente* coincidente con l'organo che approva i piani ed i programmi, ovvero il **Consiglio Comunale**. Il *proponente* (che secondo la legge regionale elabora il piano) è invece evidentemente corrispondente al "responsabile del procedimento" urbanistico individuato, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 1/2005, nel responsabile dell'Ufficio Urbanistica del Comune.

Nell'ambito della fase preliminare l'autorità competente, ovvero la giunta comunale, con il soggetto proponente ha inoltre individuato i soggetti (enti territoriali, pubbliche amministrazioni e soggetti pubblici) che devono essere consultati nel procedimento di V.A.S. (S.C.A.) tenendo conto del territorio interessato, della tipologia di piano e di tutti gli interessi pubblici coinvolti (articoli 18 e 20 L.R.10/2010). In questo quadro la Regione Toscana ha inviato specifiche indicazioni per l'integrazione dell'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale

(S.C.A.) che nello specifico, trattandosi della variante Generale al P.S. del Comune di Bagnone, sono:

- Regione Toscana;
- Provincia di Massa Carrara;
- Parco Nazionale appennino Tosco Emiliano;
- Autorità di Bacino interregionale del Fiume Magra;
- Genio Civile (ex U.R.T.A.T.) di Massa-Carrara;
- AATO 1-Toscana Nord;
- ATO Gestione Rifiuti – Toscana Costa;
- Azienda USL 1 Massa-Carrara – Dip. Prevenzione;
- Soprintendenza BAPSAE di Massa-Carrara e Massa-Carrara;
- Soprintendenza per i beni archeologici della Toscana;
- Comuni confinanti (Villafranca L., Filattiera, Licciana N., Monchio delle Corti)
- ARPAT Dipartimento di Massa.

In relazione a quanto esposto, è stato strutturato un processo partecipativo su due livelli paralleli utilizzando tecniche di comunicazione, coinvolgimento ed informazione differenziate. Il primo livello è di tipo tecnico: si è trattato in sostanza di istituire un laboratorio su alcuni temi specifici ritenuti strategici per il territorio (come ad esempio il tema del paesaggio) nel quadro della definizione di un nuovo strumento urbanistico efficace per la risoluzione delle problematiche considerate. Il laboratorio ha visto coinvolti i tecnici e gli amministratori che ai diversi livelli sono intervenuti sui temi individuati. Non si è trattato di chiedere un parere formale, ma di coinvolgere i vari soggetti in modo informale e con lo scopo di condividere opinioni, dati e condizioni, oltre che raccogliere suggerimenti per possibili indicatori di monitoraggio dei fenomeni ed eventualmente ipotesi di soluzioni che sono allo studio. Il secondo livello di partecipazione è stato invece aperto al coinvolgimento della popolazione più o meno organizzata e a soggetti costitutivi di specifiche rappresentanze locali (associazioni di categoria, associazionismo sociale e ambientale, categorie economiche e professionali, ecc.) sui temi del Piano Strutturale. Questa fase è stata attivata in stretta collaborazione e con il dialogo costante con il garante della comunicazione attraverso l'utilizzo di varie forme di divulgazione (assemblee, seminari, riunioni tematiche, questionari, ecc.). In questo caso si è inoltre lavorato sia sui temi generali del piano, sia nello specifico rispetto ai vari "luoghi" caratterizzanti il territorio con particolare attenzione per le diverse frazioni. Per maggiori informazioni ed approfondimenti si rimanda allo specifico rapporto redatto dal garante della Comunicazione.

3. SISTEMA DELLE CONOSCENZE A SUPPORTO DELLA VARIANTE

Il comune di Bagnone, appartiene al territorio della provincia di Massa e Carrara e risulta in parte ricompreso nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Appartenente all'area geograficamente nota con il nome di Lunigiana, attraversato dall'omonimo Torrente (affluente in riva sinistra del fiume Magra) si caratterizza per la presenza di condizioni orografiche tipicamente montuose nella porzione orientale, collinari e di fondovalle nella porzione occidentale (le quote altimetriche vanno da 130 a 1.861 m s.l.m.). Il capoluogo ubicato ad una quota circa 230 m s.l.m. prende il nome dal torrente Bagnone che lo attraversa. Bagnone deriva infatti dal latino "*balneum*", che letteralmente significa "*bagno*", con probabile riferimento proprio all'attività praticata nel vicino torrente, od al nome del torrente stesso. Il comune si estende per una superficie territoriale di 73,80 Km², conta oggi 1.903 abitanti (detti Bagnonesi) a cui corrisponde una densità abitativa di 26,50 abitanti per km². Al 2001 gli abitanti (1.957) risultavano distribuiti in 995 nuclei familiari con una media per nucleo familiare di 1,97 componenti. L'età media degli abitanti è pari a 52,3 anni.

Il comune comprende numerosi borghi e centri antichi di origine prevalentemente medioevale dislocati prevalentemente nelle aree collinari basso montane tra cui si elencano (secondo note

partizioni geografiche): Corlaga, Mochignano, Vico, Treschietto, Iera, Compione e la solitaria Collesino, posti sulla direttrice del torrente Bagnone (o dei suoi affluenti) e nella porzione montana settentrionale; Pastina, Pieve, Groppo, Castiglione del Terziere, Corvarola, Gabbiana e Lusana, posti nella porzione collinare e montana meridionale rispetto alla direttrice fluviale, in direzione del comune di Licciana Nardi: Orturano e Biglio posti nelle immediate colline che sovrastano il capoluogo. Il Comune di Bagnone è raggiungibile dall'Autostrada A15 - uscita Pontremoli o Aulla direzione Bagnone - e quindi dalla Strada Statale n° 62 della Cisa. La linea ferroviaria Parma-La Spezia, trova la fermata più vicina nella stazione di Villafranca – Bagnone (nel limitrofo Comune di Villafranca L.); le linee di trasporto pubblico (Consorzio Apuano Trasporti) collegano il capoluogo e alcuni centri minori ai territori contermini della Lunigiana (Linea 19 Bagnone-Iera-Compione-deviazione per Orturano e Corlaga, Linea 20 Bagnone-Lusana-Licciana Nardi-diramazione per Pastina e Pieve, Linea 22 Bagnone- Aulla-diramazione per Mocrone e Fornoli). Le distanze di Bagnone dalle città vicine più importanti sono: Km 51 da Massa, capoluogo di provincia cui il comune appartiene, km 100 da Pisa, Km 83 da Parma, Km 100 da Genova, Km 35 da La Spezia. Il territorio comunale coincide con l'Alta Valle del torrente Bagnone, affluente di sinistra del Magra, che nasce sul Monte Sillara a 1.861 mt sml. Il territorio è caratterizzato prevalentemente da una consistente vegetazione boschiva, con prevalenza di castagneto, che racchiude a "corona" i contesti storicamente insediati, cui il torrente Bagnone ed suoi affluenti, tutti a carattere torrentizio, contribuiscono a dare interessanti connotazioni ambientali d'insieme, soprattutto nella parte settentrionale. Nelle zone collinari ed in adiacenza ai nuclei abitati sono anche assai diffuse le colture agricole che hanno mantenuto una consistente valenza produttiva. La vegetazione (che risente anche della presenza secolare dell'uomo) la flora, e gli habitat della fauna, variano in funzione dell'altezza, comprendendo molte delle specie che caratterizzano l'Appennino tosco-emiliano e che sono tipiche degli ambienti sommitali e degli ecosistemi medio montani e collinari. L'ecosistema è di notevole interesse tanto che il territorio è caratterizzato dal riconoscimento di due Siti di Interesse Comunitario (S.I.C. – S.I.R.): il sito "Monte Orsaro" per un'estensione di 1,123 km²; Il sito "Monte Matto – Monte Malpasso", per un'estensione di 4,698 km².

In base alle indicazioni della L.R. 1/2005, il quadro conoscitivo per la Variante generale di Bagnone, che si integra con quello del P.T.C. e del P.I.T., prendendo a riferimento anche quello del primo P.S., vuole essere un sistema complesso di "conoscenze" idoneo a individuare, valorizzare e recuperare l'identità e le risorse locali ed a condizionare gli orientamenti progettuali del Piano, costituendo in questo modo fondamento e giustificazione dell'insieme degli obiettivi e delle strategie da individuare nel quadro progettuale (relazione biunivoca tra conoscenze e progetto), in modo da determinare scelte di governo ritenute sostenibili.

Nello specifico il quadro conoscitivo per la variante generale al P.S. si fonda sulle conoscenze del P.S. vigente, redatto tra il 1998 e il 1999 e costituito da cartografie tematiche a cui si aggiungono le indagini geologico tecniche di supporto allo strumento di pianificazione territoriale, anch'esse contenenti una relazione di approfondimento e corredate da cartografie tematiche oltre che completate con uno specifico studio sulle condizioni idrauliche del territorio comunale (per ulteriori informazioni ed approfondimenti si rimanda agli elaborati della variante generale con particolare attenzione per la relazione di piano). In particolare, anche tenendo del quadro delle conoscenze disponibile, le attività di analisi e di indagine sono state orientate verso l'integrazione e l'implementazione delle informazioni riguardanti le seguenti tematiche di indagine:

- *inquadramento territoriale e ambientale;*
- *quadro di riferimento della pianificazione territoriale sovracomunale e di area vasta;*
- *ricognizione e puntualizzazione dei principali vincoli sovraordinati;*
- *verifica dello stato di attuazione dei piani vigenti;*
- *monitoraggio e valutazione degli standard urbanistici;*
- *aggiornamento ed integrazione delle indagini idro-geologico-tecniche;*
- *uso del suolo e sistemazioni agricole tradizionali;*
- *contesti insediativi e dei beni storico culturali;*

- *ricognizione delle dotazioni territoriali;*
- *rete (infrastrutture e servizi) della mobilità;*
- *attività produttive, spazi e ambiti di rilevanza economico-sociale;*

La costruzione del quadro conoscitivo si compone inoltre di specifici elaborati di sintesi comprendenti la rappresentazione schematica degli elementi caratterizzanti il quadro proposto del P.S. vigente con particolare attenzione per sistemi e sotto-sistemi territoriali, sistemi funzionali, U.T.O.E. ed Invarianti Strutturali.

Per quanto riguarda gli approfondimenti specifici realizzati per la Variante generale al P.S. tra le indagini effettuate è stato condotto l'adeguamento delle indagini geologico tecniche (Allegato A al Regolamento 26/R del 2007), verificando la pericolosità del territorio sotto il profilo geologico, idraulico e sismico, in attuazione del P.I.T. regionale, dei P.T.C. provinciali e nel rispetto dei P.A.I. di Bacino che costituiscono riferimento essenziale, al fine di accertare i limiti ed i vincoli che possono derivare dalle situazioni di pericolosità riscontrate e di individuare le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione. La finalità dell'adeguamento delle indagini geologico-tecniche è infatti quella di fornire un quadro conoscitivo del territorio che evidenzia i fattori di pericolosità geomorfologica, idrogeologica, sismica e idraulica, in modo da consentire agli atti di pianificazione territoriale di valutare gli effetti ambientali delle successive previsioni urbanistiche. Degli approfondimenti analitici fa parte integrante la nuova *Carta dell'Uso del suolo* elaborata mediante fotointerpretazione a video di aerofotografie georeferenziate tratte da immagini ottenute in una campagna di volo realizzata all'inizio dell'estate dell'anno 2007. La formazione del quadro conoscitivo ha incluso nelle attività di aggiornamento l'attualizzazione dei principali indicatori demografici e socio-economici con la finalità di mettere in evidenza significativi mutamenti delle componenti sociali, economiche, produttive e demografiche che hanno caratterizzato il territorio comunale dalla data di adozione del primo P.S. ad oggi.

Si evidenzia inoltre che nel quadro delle conoscenze la Variante generale al P.S. analizza gli strumenti di governo del territorio vigente effettuando una prima operazione di confronto e di controllo tra il dimensionamento stabilito dal P.S. e le previsioni individuate dal R.U. ed in seconda analisi andando a monitorare lo stato di attuazione delle previsioni di trasformazione del R.U., ovvero quelle che risultano essere concretamente realizzate dalla sua entrata in vigore al 31 novembre 2011. Complessivamente, a seguito delle attività di monitoraggio sopra descritte, a livello dell'intero territorio comunale risultano non attuati quantitativi residenziali, produttivi e turistico ricettivi potenzialmente disponibili per il nuovo quadro previsionale strategico della variante generale al P.S.. Le attività di monitoraggio si sono inoltre concentrate sulla verifica dello stato di attuazione delle previsioni di standard urbanistici individuati dal vigente R.U. attraverso un'analisi dettagliata da cui risulta la dotazione pro-capite per abitante ben oltre i minimi di legge (52,1 mq/abitante). Il quadro conoscitivo si conclude infine con la definizione di un quadro interpretativo di carattere unitario, utile alla definizione del successivo quadro progettuale al fine di garantire una reale integrazione delle conoscenze ed un'interpretazione univocamente condivisa (interdisciplinare) del territorio. Al fine di selezionare, organizzare e gerarchizzare le conoscenze territoriali e paesistiche per ottenere quadri conoscitivi finalizzati a strategie progettuali, di regolazione e di intervento, nel caso di Bagnone è stato adottato un sistema interpretativo di sintesi, volto a riconoscere per l'inquadramento strutturale il "patrimonio territoriale" e per l'inquadramento funzionale le dotazioni territoriali.

Anche per quanto riguarda le aree più sensibili sotto il profilo naturalistico ed ambientale si è prodotto uno specifico set di conoscenze. La Direttiva Habitat (Dir 92/43/CEE) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora e della fauna selvatiche, attua una rete ecologica europea denominata Rete Natura 2000. Questa rete è formata da Zone Speciali di Conservazione, (ZSC), e da Zone di Protezione Speciale, (ZPS), queste ultime istituite ai sensi della Dir 79/409/CEE-Uccelli, con lo scopo di garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna che a livello comunitario sono minacciati o rari.

Con riferimento alla variante generale al P.S. del Comune di Bagnone, ai sensi della normativa vigente, la Relazione della Valutazione di Incidenza deve dunque fornire una documentazione utile ad individuare e valutare i principali effetti che essa può avere sui siti Natura 2000 e le altre aree protette presenti sul territorio comunale, tenuto conto degli obiettivi della loro conservazione. Quattro sono le fasi principali su cui si articola il percorso metodologico di tale relazione: *FASE 1: verifica (screening)*; *FASE 2: valutazione "appropriata"*; *FASE 3: analisi di soluzioni alternative*; *FASE 4: definizione di misure di compensazione*. Solo a completamento della fase di verifica (screening), che permette di identificare la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e di effettuare una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa, è possibile capire se attivare anche le fasi successive di analisi. Il comune di Bagnone è interessato da due siti Natura 2000 (SIC-SIR), parzialmente compresi nel territorio comunale: SIC-SIR IT5110002 Monte Orsaro; SIC-SIR IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso. Potenzialmente entrambi i siti potrebbero essere interessati dalle opere previste nel progetto. La relazione d'incidenza ha preso dunque in considerazione i due siti, fornendo per ognuno, oltre che una descrizione generale, l'elenco degli habitat e delle specie faunistiche presenti di interesse comunitario, opportunamente valutati. In particolare per ogni habitat la relazione d'incidenza ha valutato cinque parametri: *% Copertura, Rappresentatività, Superficie, Grado di conservazione, Valutazione globale* in base anche a quanto riportato nelle schede del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, aggiornate anche a livello regionale, che caratterizzano i siti Rete Natura 2000 in Italia. La relazione di incidenza ha anche indicato per ogni specie la presenza in eventuali liste e convenzioni per la tutela delle stesse. Si fa inoltre presente che il comune di Bagnone confina a nord-est con la ZPS IT4020020 Crinale dell'Appennino Parmense (Ha 5280,00, Altezza min. 975 max.1851, Regione Biogeografica: Continentale). Tale sito non ricade all'interno del territorio comunale e quindi non è soggetto ai possibili interventi presenti nel P.S. ma, risultando confinante con l'area in esame, è stato ritenuto importante nella relazione d'incidenza analizzare anche le diverse componenti biotiche in esso presenti, per valutare gli eventuali impatti che le norme tecniche potrebbero avere su queste.

Si rimanda alla relazione d'incidenza per i valori dei singoli parametri relativi ad ognuno dei siti esaminati.

4. STATO DELLE RISORSE ESSENZIALI ED INDICATORI AMBIENTALI

Il P.S. vigente al fine favorire lo sviluppo sostenibile contiene gli elementi per la valutazione degli effetti ambientali (individuati ai sensi e secondo le istruzioni tecniche di cui all'articolo 32 della ex L.R. 5/1995), con particolare riferimento agli aspetti idrologico-idraulico e geo-lito-morfologico e a tale riguardo lo stesso P.S. ha tra i suoi elaborati costitutivi l'apposita "Relazione sulle attività di valutazione".

Il processo valutativo del P.S. vigente ha consentito di formulare disposizioni applicative e prescrizioni di tutela del territorio e delle risorse oltre che indicatori per la valutazione degli effetti ambientali. Le condizioni e le limitazioni hanno carattere prescrittivo e vincolante per il R.U., i programmi integrati d'intervento, i piani attuativi e qualunque piano o programma di settore di competenza comunale, aventi effetti sull'uso e la tutela delle risorse del territorio e suscettibili di incidere sugli assetti ambientali. Pertanto la norma prevede che i suddetti strumenti comunali, nel dettare discipline dettagliate o settoriali, dovranno precisare modalità ed ammissibilità degli interventi in conformità alle condizioni e limitazioni indicate dal P.S.. In dettaglio il territorio viene articolato in classi di pericolosità geologica e ad ogni classe il P.S. fornisce specifiche disposizioni con particolare attenzione alle aree maggiormente critiche. Con l'esclusione degli ambiti di pertinenza fluviale vengono inoltre individuate le classi di pericolosità idraulica che nello specifico risultano essere di due valori. Per quanto riguarda gli

ambiti fluviali sono date specifiche disposizioni relativamente agli interventi possibili in applicazione della ex D.C.R. 230/1990 negli ambiti "A1" ovvero di "assoluta protezione del corso d'acqua" quali alvei, golene, ed argini dei corsi d'acqua; e negli ambiti "B" che comprendono le aree potenzialmente inondabili in prossimità dei corsi d'acqua utili per gli eventuali interventi di regimazione idraulica tesa alla messa in sicurezza degli insediamenti. Nel territorio oggetto di studio ai torrenti Bagnone e Civiglia sono associati gli ambiti A e B. Il P.S. contiene inoltre disposizioni per la tutela e la gestione delle risorse aria, acqua, suolo e sottosuolo, ambiente naturale ed ecosistemi, paesaggio, energia, rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, rifiuti, proponendo per ciascuna risorsa indicatori, obiettivi e azioni specifiche. Per ogni risorsa e relativo fattore sono inoltre richiamati i principali riferimenti a disposizioni legislative vigenti in materia.

Accanto a tale quadro di conoscenze sulle risorse si ricorda che l'Amministrazione comunale di Bagnone ha aderito al sistema comunitario di eco-gestione e audit «EMAS» (Regolamento CE N. 761/2001) con l'obiettivo principale di perseguire il miglioramento continuo delle proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni pertinenti. A tal fine è stata quindi eseguita un'analisi ambientale delle proprie attività, prodotti e servizi, in conformità a detto Regolamento ed i risultati di tale analisi sono stati raccolti in un apposito documento -"Analisi Ambientale Iniziale" (A.A.I.)- (2006). Sulla base di quanto emerso dall'analisi ambientale, l'Amministrazione può quindi stabilire, in fase di implementazione del Sistema di Gestione Ambientale (S.G.A), la propria politica ambientale, gli obiettivi, target e i programmi ambientali che l'Ente intende raggiungere per il miglioramento continuo delle proprie prestazioni. Per quanto concerne più da vicino le informazioni e i dati utili al processo di V.A.S. e V.I., l' A.A.I. partendo da una presentazione generale del comune, dettaglia in particolare gli aspetti territoriali ed ambientali (il territorio, lo sviluppo antropico, le attività economiche, la qualità dell'ambiente, la struttura organizzativa dell'amministrazione lo stato attuale della gestione ambientale, il patrimonio comunale, i servizi e le attività di competenza comunale attinenti la materia ambientale, le emergenze ambientali) caratterizzanti l'ambito comunale. Se da una parte l'A.A.I. contiene quindi elementi strettamente riguardanti il sistema di gestione ambientale dell'amministrazione andando ad evidenziare i punti di forza e le carenze circa i servizi e le attività di competenza comunale, contemporaneamente fornisce anche elementi e dati utili nella lettura e conoscenza del territorio ai fini della pianificazione territoriale, la programmazione urbanistica e della sostenibilità. In questo quadro il rapporto ambientale (cui si rimanda) fornisce una sintesi necessariamente interpretativa di tale analisi al fine di cogliere gli aspetti e i contenuti ritenuti utili alla conduzione del processo di valutazione della variante al P.S..

Se già nel documento di avvio del procedimento erano definiti una serie di obiettivi che, con le conseguenti azioni (da declinare nel R.U.), potevano potenzialmente comportare un "effetto (positivo e/o negativo) significativo sull'insieme delle risorse essenziali" caratterizzanti il territorio e l'ambiente di Bagnone, con la proposta di Variante al Piano Strutturale tali potenziali effetti sono venuti ad una definizione più chiara. Partendo dai contenuti descritti dalla valutazione iniziale, dai quadri conoscitivi a disposizione sopra citati, nonché dell'ulteriore implementazione del quadro conoscitivo a supporto della variante generale al P.S., è stato individuato un elenco di risorse e fattori propri e caratterizzanti la specifica realtà comunale di Bagnone che possono essere potenzialmente interessati dalle strategie, dagli obiettivi e dalle conseguenti azioni teoricamente attivabili con la variante generale allo strumento di pianificazione territoriale, che sono stati proposti come riferimento per la futura conduzione dei processi valutativi oltre che per la formulazione dei contenuti essenziali del Rapporto ambientale (di V.A.S.) e di valutazione integrata intermedia.

Precisiamo che tale elenco di risorse/fattori è stato confrontato, incrementato ed aggiornato con i dati di tipo ambientale forniti dalla Regione Toscana e dalla Provincia di Massa Carrara, (nell'ambito del P.T.C. e dei processi di Agenda 21 locale) oltre che con gli elementi di conoscenza forniti e messi a disposizione dagli enti locali, dalle autorità competenti in materia

ambientale, ed in più da istituti, enti di ricerca ed agenzie, mediante la pubblicazione di banche dati e documenti specifici.

L'attività di valutazione ambientale e strategica, ovvero integrata, ha proceduto quindi ad una attenta ed approfondita disamina dei fattori e dei relativi indicatori e delle risorse caratterizzanti il territorio comunale che divengono base del processo di valutazione ambientale del P.S.. L'elenco del sistema di indicatori (ambientali, territoriali, socio-economici, ecc.) selezionati con il processo di valutazione, a cui corrisponde l'elenco delle risorse e fattori caratterizzanti il territorio di Bagnone potrà pertanto essere utilizzato, oltre che per il monitoraggio del P.S., anche per gli ulteriori processi valutativi relativi al procedimento di formazione degli atti di governo del territorio attuativi della strategia delineata con lo strumento di pianificazione territoriale, in modo da assicurare la coerenza e la filiera conoscitiva e valutativa dei momenti operativi e gestionali del processo urbanistico. In questo caso essendo il R.U. di "maggior" dettaglio rispetto al P.S. il processo di valutazione potrà anche proporre ulteriori indicatori attualmente non specificati.

Sulla base dei riferimenti precedentemente richiamati (tenendo quindi conto della disponibilità di dati) ma anche delle peculiari caratteristiche del Comune Bagnone, nel Rapporto Ambientale (alla cui versione integrale si rimanda) si fornisce una descrizione degli specifici indicatori e fattori già indicati nel rapporto preliminare ed eventualmente modificati in base al quadro delle conoscenze che in questa fase si è ulteriormente delineato e con loro attualizzazione sulla base degli elementi conoscitivi desumibili dal sistema di conoscenze precedentemente descritto. Gli indicatori di riferimento sono:

RISORSE e FATTORI	DESCRIZIONE	Indicatore di stato e pressione
1.Aria	Qualità dell'aria	Qualità chimico, fisica e biologica dell'aria
		Emissioni CO ₂
		Bilancio di CO ₂
		Rete di monitoraggio
2. Acqua	Acque superficiali	Tipologia dei corsi d'acqua
		Qualità delle acque superficiali (EQR)
	Acque sotterranee	Qualità delle acque sotterranee (Qualità chimico-fisica)
		Sorgenti e pozzi
	Acque potabili e approvvigionamento idrico	vulnerabilità degli acquiferi e inquinamenti idrici
		Copertura della rete acquedottistica idropotabile
Depurazione e scarichi	Consumi idrici di acquedotto (tipologia di utilizzi)	
	Copertura e Stato della rete fognaria	
3.Suolo e sottosuolo	Uso del suolo e Impermeabilizzazione	Impianti di depurazione (tipi e capacità depurativa)
		Uso del suolo
		Superficie urbanizzata
	Estensione della rete stradale	
Discariche, siti inquinati e da bonificare	Siti di interesse particolare	Cave, discariche e Siti da bonificare
		Emergenze geologiche
Geologia e litologia	Successioni geologiche, tipi litoidi	
4.Difesa del suolo e prevenzione del rischio	Rischio e pericolosità geomorfologica	Pericolosità geomorfologica
		Pericolosità geomorfologica
		Aree potenzialmente vulnerabili da colata detritica torrentizia
		Opere di messa in sicurezza geomorfologica
	Rischio e per. idraulica	Pericolosità idraulica
	Opere idrauliche e di messa in sicurezza idraulica	
Rischio e pericolosità sismica locale	Pericolosità sismica	
5.Vegetazione ed ecosistemi	Ecosistemi-flora e fauna	Flora- diffusione ed entità delle specie
		Fauna- diffusione ed entità delle specie
	Aree naturali protette e Habitat	Aree naturali e protette
		Forme di tutela, promozione e gestione delle risorse naturali
Boschi, corridoi ecologici e aree a verde	Aree verdi per tipologia	

	Emergenze ambientali	Superficie percorse da incendi
6. Insediamenti	Centri e insediamenti (consistenza, dinamiche evolutive)	Superficie dei centri urbani
		Densità abitativa
		Patrimonio edilizio non utilizzato
	Servizi e standard (stato e dotazione)	Produzione edilizia- monitoraggio dei piani
		Aree a standard e servizi
		Opere e Investimenti pubblici
Infrastrutture, mobilità e traffico (stato e dotazione)	Stato della infrastrutturazione (rete viaria, aree di sosta, ecc)	
	Trasporto pubblico locale e trasporti alternativi	
	Traffico stradale e problematiche della mobilità	
7. Fattori Socio Economici	Popolazione e società	Popolazione residente
		Struttura della popolazione
		Associazionismo e volontariato
	Lavoro e attività economiche	Reddito medio
		Occupazione
		Imprese
	Agricoltura e allevamento	Attività agricole
		Aziende agro silvo parostorali e agriturismi Produzioni tipiche ed eventi collaterali
	Attività artigianali – industriali	Attività industriali e artigianali
	Turismo	Attività turistiche
Presenza e pressione turistica		
8. Energia	Energia elettrica (distribuzione e consumo)	Rete e Consumi
	Energie rinnovabili e sostenibilità	Produzioni e impianti
	gas naturale Gas (distribuzione e consumo)	Rete e Consumi
9. Elettromagnetismo	Fonti ed esposizione	Sorgenti di inquinamento
		Livelli di inquinamento elettromagnetico rilevati
		Popolazione potenzialmente esposta all'inquinamento
10. Rumore	Clima e inquinamento acustico	Inquinamento acustico
		Classificazione acustica
		Popolazione esposta all'inquinamento acustico
11. Rifiuti	produzione e raccolta	Modalità di smaltimento- (numero e diffusione dei contenitori)
		Materiali raccolti: indifferenziato, differenziato e rifiuti speciali
12. Identità locale e paesaggio	Patrimonio e risorse storico- culturali	Centri storici
		Complessi edilizi, edifici ed elementi di valore artistico e di pregio
		Infrastrutture storiche
		Piani di recupero dei centri storici
	Patrimonio e risorse agro-ambientale	Emergenze ambientali ed Elementi costitutivi e/o caratterizzanti
	Beni paesaggistici	Aree sottoposte a vincolo paesaggistico
	Paesaggi e fruizione	Strade e punti di vista panoramici Progetti di valorizzazione: Opere e Investimenti pubblici

Lo svolgersi delle analisi condotte per l'implementazione del quadro conoscitivo del P.S. unitamente a quelle costruite ed elaborate per il processo di valutazione consente di focalizzare e, ove necessario, evidenziare gli eventuali elementi di vulnerabilità in relazione ai fattori e agli indicatori relativi alla diverse componenti territoriali e ambientali che complessivamente caratterizzano il territorio di Bagnone. Di seguito secondo l'articolazione tematica già utilizzata nel processo valutativo sono dunque sintetizzati i fatti emergenti (anche di natura positiva) e le eventuali problematiche (di natura necessariamente critica) registrate nell'ambito del quadro conoscitivo che devono essere considerate dallo strumento di pianificazione territoriale (in questo caso il P.S.) al fine di individuare le misure ritenute idonee alla loro mitigazione e compensazione, ovvero le concrete azioni per il loro fattivo superamento. Si tratta pertanto di una sintesi statica, ovvero che si riferisce delle "condizioni di stato" dei diversi fattori e dei relativi indicatori che attende quindi di essere commisurata e ponderata alla luce del quadro propositivo della variante al P.S., tenendo conto degli obiettivi e delle conseguenti azioni di natura strategica e statutaria al fine di registrare gli effetti (cumulativi) e i "cambiamenti"

(potenzialmente migliorativi e/o peggiorativi) che questi possono determinare rispetto alle condizioni di stato originarie registrate.

ARIA

Non emergono criticità sulla qualità dell'aria legate a peculiari caratteristiche del territorio comunale e delle sue attività e infrastrutture: al 2007 risulta un quadro complessivamente buono del comune in riferimento al più ampio ambito toscano con discreti assorbimenti e scarse emissioni di CO₂. Si evidenzia che la rete di monitoraggio risulta carente.

ACQUA

Dalle condizioni di stato delle acque superficiali sembra emergere un quadro piuttosto buono della risorsa sebbene si attendano ulteriori informazioni relativamente ai nuovi dati sullo stato ecologico basato sull'indice EQR. Si segnala una potenziale criticità che possono generare i prelievi di acqua dal torrente Bagnone in quanto possono inficiare il deflusso minimo vitale del corso d'acqua. La condizione delle acque sotterranee risulta essere in buono stato: le sorgenti numerose sono caratterizzate da una qualità buona delle acque. Non si evidenziano criticità sulla vulnerabilità degli acquiferi e gli inquinamenti idrici fatta eccezione per possibili inquinamenti dati da scarichi civili non autorizzati o impianti fognari obsoleti. Per quanto riguarda le acque potabili e l'approvvigionamento idrico la domanda dell'utenza è soddisfatta ma si evidenzia che parte della rete, sia di adduzione che di distribuzione risulta in stato di conservazione scadente.

Si riscontra un deficit depurativo sia nel sistema degli impianti sia nello stato della rete. Il sistema depurativo garantisce l'efficienza essenzialmente per il capoluogo mentre per gli altri centri abitati il sistema di depurazione risulta adeguato. Pertanto un significativo incremento della produzione di acque reflue potrebbe risultare non sostenibile dalla rete locale a meno di interventi di miglioramento e adeguamento che andranno opportunamente definiti in fase operativa (R.U.) in funzione delle determinazioni del P.S.. In altri casi, soprattutto per gli insediamenti collocati in territorio aperto, è altresì auspicabile che in fase operativa (R.U.) si subordinino gli interventi edilizi ed urbanistici al conseguimento dell'autosufficienza depurativa in funzione delle determinazioni del P.S..

SUOLO E SOTTOSUOLO

Lo studio del suolo evidenzia una forte componente di aree boscate e ridotte aree urbane. Sullo stato del suolo non si rilevano elementi di attenzione fatta eccezione per la presenza di due siti inquinati dove deve essere prioritari interventi di bonifica e recupero ambientale. Relativamente alla geologia e alla litologia non risultano essere presenti criticità territoriali e preme evidenziare la presenza di emergenze geologiche da sottoporre a tutela e valorizzazione.

DIFESA DEL SUOLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO

Nel territorio sono individuate alcune aree a pericolosità (nonché a rischio) geomorfologica e sismica, elevata e molto elevata, collocate prevalentemente nella parte nord del territorio comunale e ad est del capoluogo generate dalla naturale conformazione geomorfologica talvolta associata alla carenza di manutenzione dovuta all'abbandono delle pratiche selvicolturali e agricole.

Si rimanda alle indagini geologico tecniche di supporto al P.S. per informazioni ed indicazioni puntuali e di dettaglio, tuttavia si segnala la necessità che le stesse rispondano ai requisiti di dettaglio segnalati dalle competenti Autorità.

VEGETAZIONE ED ECOSISTEMI

Il territorio comunale si caratterizza per una notevole ricchezza di varietà e specie di ecosistemi, habitat, boschi, corridoi ecologici e più in generale le specie botanico vegetazionali, ricchezza certificata dal riconoscimento e formalizzazione di diverse aree protette (Parco Nazionale e SIC). In questo quadro l'amministrazione comunale, unitamente agli Enti di gestione e governo delle aree protette, hanno da tempo promosso forme di tutela, valorizzazione e conservazione di tale patrimonio di cui la variante al P.S. tiene conto nella formalizzazione del quadro propositivo. In tale contesto gli incendi, più frequenti negli ultimi anni, rappresentano un fattore di forte criticità.

INSEDIAMENTI

Circa il sistema insediativo non emergono particolari criticità sebbene si possano segnalare

alcune problematiche legate al sotto utilizzo del patrimonio edilizio (soprattutto nei nuclei isolati) analogamente ad una produzione edilizia non troppo vivace. A fronte di un sistema efficiente degli spazi pubblici e delle attrezzature concentrati nel capoluogo si evidenziano problematiche tipicamente locali date dalla carenza dei parcheggi di servizio nei centri secondari. Il sistema della mobilità, nonostante si articoli su una rete complessa e potenzialmente efficiente, presenta alcune criticità dovute alla scarsa manutenzione di alcune strade. Si segnala che vi è un “obbligato” passaggio del traffico veicolare nel centro storico di Bagnone che può causare alcune interferenze critiche.

ENERGIA ED INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

Negli ultimi anni sono state attivate politiche energetiche (adesione al sistema comunitario di eco-gestione e audit “EMAS”, adesione al progetto Zero CO2) ed interventi pubblici e pubblico-privati finalizzati all'utilizzo delle energie rinnovabili e all'abbattimento dei consumi. In questo quadro il bilancio energetico comunale si va ad attestare su indicatori positivamente significativi. Parallelamente alla politica comunale si riscontrano interessi privati sulla produzione di energia da fonti rinnovabili, sia solare che idraulica. La collocazione delle fonti di inquinamento non sembra far emergere particolari criticità riguardo i livelli di inquinamento elettromagnetico determinati dalle fonti originarie in rapporto alla popolazione potenzialmente esposta.

IDENTITÀ LOCALE E PAESAGGIO

Per quanto riguarda il patrimonio storico culturale, agro-ambientale, nonché i paesaggi e la fruizione delle principali risorse paesistiche il territorio comunale è ricco di tali presenze. Si registra un rilevante impegno dell'amministrazione comunale e degli altri enti di governo locale al recupero, valorizzazione e promozione di tale patrimonio.

RUMORE

Per quanto riguarda il clima e l'inquinamento acustico data la realtà comunale i livelli di attenzione su tale fattore sono da ritenersi bassi.

FATTORI SOCIO ECONOMICI

Bagnone si allinea con i dati socio-economici registrati alla scala sovralocale dell'intera Lunigiana, con livelli di attenzione in specifico riferimento alle dinamiche demografiche. Deve essere quindi obiettivo prioritario del P.S. il consolidamento dei fattori demografici e socio economici sulla base di politiche che favoriscano il mantenimento di attività e popolazione.

RIFIUTI

Non si segnalano particolari livelli di attenzione sulla produzione di rifiuti e sulla raccolta differenziata ma comunque si auspica l'obiettivo di un miglioramento ulteriore dei risultati ottenuti.

5. POTENZIALI EFFETTI DELLA VARIANTE GENERALE AL P.S.

Il P.S. di Bagnone, prendendo atto e recependo le specifiche indicazioni del P.T.C. e del P.I.T. in relazione all'identificazione del Sistema territoriale della Lunigiana, individua e riconosce alla scala locale specifici “Ambiti territoriali di paesaggio” come sub-articolazione del Sistema territoriale della Lunigiana e, in questo quadro, identifica e definisce le risorse che costituiscono la struttura identitaria del territorio, disciplinandone i criteri di uso e gestione, nonché i relativi livelli minimi prestazionali e di qualità da considerarsi Invarianti strutturali.

Nello specifico, rimandando agli elaborati del quadro progettuale della Variante generale al P.S. per le informazioni di maggiore dettaglio, la disciplina dello Statuto del territorio comprende e riconosce la seguente articolazione normativa:

- a) la disciplina delle invarianti strutturali, comprendente
 - le definizioni tematiche e l'articolazione delle Invarianti Strutturali, secondo la seguente caratterizzazione tematica:
 - *a prevalente caratterizzazione fisica (geologica e idrogeologica);*

- a prevalente caratterizzazione naturale (botanica e vegetazionale);
- a prevalente caratterizzazione rurale;
- a prevalente caratterizzazione insediativa (urbana);
- a prevalente caratterizzazione infrastrutturale;
- a prevalente caratterizzazione paesistico percettiva.
- le disposizioni e i criteri d'intervento riferiti ai diversi contesti, elementi e componenti;
- la disciplina di sistema e degli ambiti territoriali di paesaggio, ovvero la definizione degli obiettivi generali e la "Visione guida" per il territorio di Bagnone, nonché la definizione degli obiettivi specifici e degli indirizzi riferiti all'articolazione del Sistema territoriale della Lunigiana in "Ambiti territoriali di paesaggio", comprendente:
- la definizione del Sistema territoriale della Lunigiana secondo le seguenti tematiche (strategie):
 - *Natura, ambiente e paesaggio (A)*;
 - *Civiltà, identità e qualità (B)*;
 - *Servizi, capacità e mobilità (C)*;
 - *Originalità, competitività e sviluppo integrato (D)*.
- le disposizioni operative e gli obiettivi specifici riferiti agli "Ambiti territoriali di paesaggio":
 - *Fondovalle e delle coste pedemontane di Bagnone (AP.1)*;
 - *Versanti collinari e sub-montani orientali della Lunigiana (AP.2)*;
 - *Area montana dell'Appennino Tosco - Emiliano (AP.3)*.

In questo quadro inoltre, nell'ambito dello Statuto del territorio, il P.S. assume le disposizioni per la valorizzazione del paesaggio e per la tutela dell'ambiente, dei beni paesaggistici e dei beni culturali in attuazione del P.I.T. e del P.T.C., unitamente alle aree e gli immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

In particolare per il Sistema territoriale il P.S. individua uno specifico scenario di riferimento strategico (denominato Visione guida) e sulla base di questo definisce a maggiore dettaglio e livello di ogni ambito territoriale di paesaggio obiettivi specifici ed eventuali direttive riferite alle modalità di declinazione operativa della visione guida e delle corrispondenti disposizioni concernenti la strategia dello sviluppo (indicata per le U.T.O.E. e i diversi sistemi e sub-sistemi funzionali).

La disciplina della "Strategia dello sviluppo", secondo le indicazioni di legge, individua e definisce in particolare:

- a) la disciplina del fabbisogno e del dimensionamento insediativo, per le U.T.O.E. e per i Sistemi e sub-sistemi territoriali, comprendente:
 - le disposizioni per l'applicazione e traduzione nel R.U. del dimensionamento di P.S.;
 - le disposizioni per la qualità degli interventi di trasformazione;
 - le disposizioni per il soddisfacimento degli Standard Urbanistici.
- b) la disciplina dei Sistemi e sub-sistemi funzionali, tituita ed articolata in obiettivi generali e criteri guida di sistema, nonché obiettivi e/o indirizzi specifici di sub-sistema per la redazione del R.U. e degli atti di governo del territorio. In particolare comprende:
 - le disposizioni concernenti il Sistema funzionale per "l'ambiente e il paesaggio locale" ulteriormente articolate per i seguenti sub-sistemi:
 - *Sub-sistema del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano*;
 - *Sub-sistema del Parco urbano e fluviale del Torrente Bagnone*;
 - *Sub-sistema delle aree a prevalente ed esclusiva funzione agricola*;
 - *Sub-sistema delle aree agricole di valore paesaggistico e di presidio ambientale*.
 - le disposizioni concernenti il Sistema funzionale per "l'identità urbana e la qualità degli insediamenti" ulteriormente articolate per i seguenti sub-sistemi:
 - *Sub-sistema degli insediamenti complessi*;
 - *Sub-sistema dei nuclei sparsi*;
 - *Sub-sistema del patrimonio edilizio in territorio rurale*;
 - le disposizioni concernenti il Sistema funzionale per "la competitività e lo sviluppo

economico” ulteriormente articolate per i seguenti sub-sistemi:

- *Sub-sistemi degli insediamenti produttivi, turistico-ricettivi e socio-assistenziali;*
 - *Sub-sistema dei contesti insediamenti degradati da riqualificare e rigenerare;*
 - *Sub-sistemi delle imprese e attività agricole e silvo-pastorali, delle produzioni tipiche locali;*
 - *Sub-sistema dei beni sociali e di uso civico.*
 - le disposizioni concernenti il Sistema funzionale “della rete di capacità e possibilità” ulteriormente articolate per i seguenti sub-sistemi:
 - *Sub-sistema della mobilità sostenibile;*
 - *Sub-sistema delle attrezzature pubbliche e di interesse collettivo;*
 - *Sub-sistema dell’efficienza delle infrastrutture e dotazioni territoriali.*
- c) la disciplina delle Unità Territoriali Organiche Elementari (U.T.O.E.). In particolare comprende:
- le disposizioni generali concernenti la definizione tematica, l’articolazione e i contenuti delle U.T.O.E.;
 - le ulteriori specifiche disposizioni ed indicazioni per ogni singola U.T.O.E.

In particolare le U.T.O.E. risultano le seguenti:

- *Capoluogo, insediamenti di fondovalle e delle coste pedemontane del Bagnone (1);*
- *Insedimenti dei versanti collinari e sub-montani orientali della Lunigiana (2);*
- *Insedimenti montani e dell’Appennino Tosco-Emiliano (3).*

d) la disciplina per la “Sostenibilità dello sviluppo”, riferita al sistema delle risorse essenziali interessate.

Le disposizioni e le norme dei sistemi funzionali integrano ed arricchiscono quelle degli ambiti territoriali di paesaggio e assumono le regole fissate da quelli su cui insistono, rendendo ad essi congruenti le azioni che realizzano gli obiettivi strategici del sistema funzionale stesso. Essi potranno essere individuati e particolareggiati nel R.U. ad una scala di maggior dettaglio al fine di sviluppare e articolare i contenuti e le azioni indicati nelle norme per ogni sub-sistema, anche in conseguenza di specifici approfondimenti analitici e progettuali.

La disciplina e le disposizioni normative delle U.T.O.E. sono invece il principale riferimento per la definizione negli atti di governo del territorio e nel R.U. delle previsioni e destinazioni di zona, conformative del regime dei suoli, in attuazione agli obiettivi, indirizzi e azioni stabiliti dalla Variante generale al P.S..

In relazione al dimensionamento, la Variante generale al P.S. assume come principio guida che non si debbano prevedere nuove impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali (consumo zero di suolo) ovvero nuove trasformazioni urbanistiche ed edilizie di significativa e rilevante importanza, circoscrivendo la propria azione e dimensione strategica al contenimento del “Carico massimo ammissibile” nei limiti del dimensionamento residuo disponibile del P.S. vigente, così come risulta contabilizzato nell’ambito delle attività di monitoraggio (si veda al riguardo la relazione generale del quadro progettuale). In particolare tenendo quindi a riferimento i dati sullo stato di attuazione del P.S. e del R.U. vigenti, risultano come residui disponibili:

- 39.060 mc di previsioni residenziali (di cui 24.040 destinate ad interventi di nuova edificazione di espansione e/o completamento e 15.020 mc destinate ad interventi di recupero del P.E.E. in territorio rurale),
- 4.300 mq di previsioni produttive (comprendenti le funzioni artigianali, direzionali e commerciali, commerciali all’ingrosso),
- 21.650 mc di previsioni turistico ricettive.

In attuazione delle disposizioni di legge, il dimensionamento complessivo della Variante generale P.S., ossia le dimensioni massime degli insediamenti per il territorio di Bagnone, tali da garantire la sostenibilità complessiva delle trasformazioni territoriali in esso previste (da attuarsi con più regolamenti urbanistici) è calcolato e misurato in “superficie utile lorda” (S.U.L.).

Ai fini quindi di determinare il dimensionamento della Variante generale al P.S., i quantitativi

individuati con le attività di monitoraggio sono stati quindi tradotti nel parametro dimensionale della S.U.L. (vedi relazione generale di quadro progettuale), riferito alle singole U.T.O.E. (che risultano, per scelta progettuale, significativamente circoscritte agli ambiti urbanizzati del territorio comunale), nonché alle rimanenti partizioni territoriali esterne ad esse ricomprese negli Ambiti territoriali di paesaggio del Sistema territoriale.

La Variante generale inoltre conferma la definizione e l'articolazione del dimensionamento secondo le seguenti principali funzioni: residenziale (pubblica e privata), comprensiva delle destinazioni commerciali e dei servizi di vicinato ad integrazione della residenza; produttiva, comprensiva delle destinazioni industriale, artigianale, commerciale limitatamente alle medie strutture di vendita, commerciale all'ingrosso, direzionale, di servizio; turistico ricettiva, comprensiva delle destinazioni per residenze sanitarie assistite; agricola, comprensiva delle funzioni connesse e/o complementari all'attività agricola, incluso l'agriturismo.

Infine le disposizioni normative indicano ed articolano la quota parte di dimensionamento da destinare rispettivamente negli atti di governo del territorio, ovvero nel R.U.: alla realizzazione degli interventi di nuova edificazione, ovvero alla individuazione di nuovi insediamenti attraverso previsioni di "lotti liberi per l'edificazione" ed "aree di nuovo impianto"; alla realizzazione degli interventi di recupero degli insediamenti esistenti, ovvero alla individuazione di "aree di recupero e rinnovo urbano", nonché di "piani di recupero in territorio rurale" (assimilabili ai precedenti).

E' da precisare che in funzione dell'orizzonte temporale entro cui si muove il P.S. (tra i 10 e i 15 anni), ma anche in considerazione delle specifiche politiche per la casa che il Comune intende perseguire, con particolare attenzione per quelle finalizzate a realizzare interventi di "edilizia residenziale pubblica", la Variante contabilizza uno specifico dimensionamento destinato alla realizzazione di interventi mirati di natura pubblica, in modo da realizzare un potenziale attrattore (demografico) per specifiche categorie sociali (giovani coppie).

In questo quadro quindi il dimensionamento residenziale da nuova edificazione comprende una specifica quota incrementale (1.980 mq di S.U.L.) rispetto ai residui disponibili in funzione dei programmi di edilizia residenziale pubblica potenzialmente attivabili anche al fine di tenere conto delle politiche già avviate dal Comune con specifici strumenti di programmazione. Tali quantità risultano grossomodo corrispondenti ad una unità minima di intervento (18 – 24 alloggi) per la formazione di un P.E.E.P. (Piano per l'edilizia economica e popolare).

Al fine del conseguimento di appropriate strategie di sviluppo territoriale individuate e disciplinate nell'ambito del "Sistema funzionale per la competitività e lo sviluppo economico", la Variante generale definisce inoltre il dimensionamento riservato ad "interventi speciali di recupero e rigenerazione" di specifici contesti urbani ed ambiti territoriali caratterizzati da degrado urbanistico e socio-economico (come peraltro si evince dalla tabella precedentemente riportata). In questo caso la S.U.L., determinata in funzione della consistenza del patrimonio edilizio esistente ricadente in detti contesti e/o ambiti (sulla base di specifiche indagini di quadro conoscitivo), è destinata dal P.S. ad una "pluralità" di funzioni che il R.U. localizza, puntualizza ed individua previa definizione di uno specifico studio di fattibilità finalizzato a determinare, in relazione agli interventi eventualmente ammissibili, le corrispondenti misure compensative e/o perequative, ritenute necessarie per rimuovere le condizioni di degrado e per assicurare il perseguimento degli obiettivi e delle disposizioni indicate dal P.S..

6. ELEMENTI DI COERENZA CON LA DISCIPLINA DEL P.I.T.

Il P.I.T. ha una valenza costitutiva ed una funzionalità strategica, in grado di coniugare due anime: il motore propositivo (Strategia dello sviluppo) e la regola statutaria (Statuto del territorio). Un piano necessariamente "strutturale" e al tempo stesso dinamico in cui l'essere della Toscana e la sua riconoscibilità sono la principale molla e la condizione del suo divenire; un piano in cui il "paesaggio" è pensato come contenitore ricco e fecondo di moderna ed

efficace innovazione. E' con queste motivazioni che la costruzione del piano si inserisce nel progressivo perfezionamento del processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio, che hanno nella sostenibilità il denominatore comune. Al contempo la legge regionale rafforza e consolida gli specifici contenuti strutturali del P.I.T. conferendo valenza di "piano paesaggistico" allo "Statuto del territorio" riconoscendone quindi sostanza descrittiva, prescrittiva e propositiva ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Sul disegno delle articolazioni territoriali il nuovo P.I.T. supera la divisione in quattro Toscani del precedente piano, e indica una visione integrata: "la moderna Toscana rurale e urbana". Territorio rurale (storicamente urbanizzato) e policentrismo urbano sono caratteri fondativi della Toscana dei quali il P.I.T. individua capisaldi (invarianti strutturali) e obiettivi statutari. In questo quadro sono indicati i seguenti metaobiettivi generali e obiettivi conseguenti:

- *Primo*: Integrare e qualificare la Toscana come "città policentrica", attraverso:
 - 1° obiettivo conseguente: potenziare l'accoglienza della "città toscana" mediante moderne e dinamiche modalità dell'offerta di residenza urbana;
 - 2° obiettivo conseguente: dotare la "città toscana" della capacità di offrire accoglienza organizzata e di qualità per l'alta formazione e la ricerca;
 - 3° obiettivo conseguente: sviluppare la mobilità intra e inter-regionale (potenziamento infrastrutture di interesse unitario regionale, tutela e valorizzazione del sistema complessivo);
 - 4° obiettivo conseguente: sostenere la creatività come qualità della e nella "città toscana" (consolidamento, ripristino e incremento del patrimonio di "spazi pubblici"; tutela e valorizzazione dei corsi d'acqua, degli spazi verdi pubblici e privati correlati e di ogni altra risorsa naturale, prevedendo l'incremento di datazione e disponibilità);
 - 5° obiettivo conseguente: attivare la "città toscana" come modalità di *governance* integrata su scala regionale.
- *Secondo*: Sviluppare e consolidare la presenza "industriale" in Toscana.
- *Terzo*: Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana, attraverso:
 - 1° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "collinare" della Toscana;
 - 2° obiettivo conseguente: tutelare il valore del patrimonio "costiero" della Toscana;
 - 3° obiettivo conseguente: riconoscimento e tutela dei beni paesaggistici di interesse unitario regionale.

Ai sensi dell'articolo 3 delle norme del P.I.T. la struttura del territorio toscano si configura mediante un unico ed integrato sistema territoriale (la moderna Toscana rurale e urbana) e da conseguenti sistemi funzionali. In particolare le componenti del *sistema territoriale* che connota e rappresenta la struttura del territorio toscano sono individuate mediante i lemmi di «*universo urbano della Toscana*» e di «*universo rurale della Toscana*». Si tratta, da una parte, della città policentrica Toscana (ovvero di un territorio pensato come città di città) che rappresenta il sistema territoriale urbano fatto delle tante città e delle configurazioni metropolitane e comunque di area vasta in cui si organizza la vita, l'economia e la cultura urbana della regione. Dall'altra parte, si tratta del moderno sistema rurale che rappresenta le diverse realtà rurali, fatte di comunità locali, di agricoltura, di settori verdi e di connesse filiere produttive e di turismo legato alle risorse naturali che è, pur con differenze notevoli fra zona e zona, ricco, avanzato e innovativo e, per questo, competitivo nello spazio delle aree rurali europee. Le invarianti strutturali correlate al suddetto sistema territoriale sono identificate secondo la seguente formulazione sintetica da cui discendono direttive e prescrizioni che complessivamente concorrono alla formulazione dell'"Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio toscano"; in particolare:

- a) la «città policentrica toscana»;
- b) la «presenza industriale» in Toscana;
- c) il «patrimonio territoriale» della Toscana, ovvero:
 - il «patrimonio collinare» della Toscana;

- il «patrimonio costiero, insulare e marino» della Toscana;
- d) i beni paesaggistici di interesse unitario regionale;
- e) «infrastrutture di interesse unitario» regionale.

Per ogni invariante strutturale le disposizioni normative individuano: definizioni tematiche e conseguenti direttive e/o prescrizioni correlate, di norma riferibili agli altri strumenti della Pianificazione Territoriale (P.T.C. provinciali e P.S. comunali) e ai Piani Settoriali.

L'Agenda per l'applicazione dello statuto del territorio definisce inoltre i dispositivi normativi volti a garantire l'applicazione della specifica disciplina dei beni paesaggistici contenuta ed articolata nella parte seconda del testo normativo. Sono infine indicate ulteriori prescrizioni a tutela del paesaggio in funzione del Piano di indirizzo energetico regionale ed agli itinerari storico-culturali ad elevata attrattività turistica.

La Regione costruisce la propria agenda strategica attorno ad una serie di "sistemi funzionali" con i quali pone in sintonia sia il perseguimento dei propri metaobiettivi e dunque il proprio specifico disegno territoriale (la parte statutaria del piano regionale) sia la costruzione di quest'ultimo con le opzioni programmatiche generali della Regione (la parte strategica del piano). Secondo quanto meglio specificato nel Documento di Piano i sistemi funzionali del P.I.T. sono in particolare:

- La Toscana dell'attrattività e dell'accoglienza;
- La Toscana delle reti;
- La Toscana della qualità e della conoscenza;
- La Toscana della coesione sociale e territoriale.

Mediante la propria Agenda strategica correlata ai Sistemi funzionali i P.I.T. vuole contribuire al rafforzamento del processo di coesione regionale sia perseguendo una conservazione - appunto - "attiva" del patrimonio territoriale e del suo valore, sia promuovendo una conseguente e generalizzata attività di pianificazione territoriale ad ogni livello di governo, tale da favorire innovazione e attrattività di nuove figure imprenditoriali, sia, e ancor di più, favorendo una collaborazione istituzionale per integrare l'intervento pubblico a favore dello sviluppo locale e regionale. La collaborazione istituzionale può essere infatti l'elemento che relaziona gli obiettivi locali con gli obiettivi regionali e che, di conseguenza, integra gli strumenti di intervento non in una visione di tipo compensativo ma piuttosto in una visione proattiva per uno sviluppo qualificato.

Lo Statuto del territorio della Toscana pone particolare attenzione alla necessità che gli strumenti della pianificazione territoriale provinciali e comunali garantiscano la coerenza con il P.I.T. in relazione alla definizione del 3° metaobiettivo - "Conservare il valore del patrimonio territoriale della Toscana". La definizione del metaobiettivo e degli obiettivi conseguenti ed i relativi contenuti trovano quindi riscontro puntuale nella disciplina dello strumento regionale ed in particolare nelle prescrizioni correlate all'invariante strutturale (di cui agli articoli 21, 22, 23, 24 e 25).

Le misure generali di salvaguardia dello Statuto del territorio toscano definite dal P.I.T. (articolo 36), nonché la relativa normativa paesaggistica stabiliscono che "... gli strumenti della pianificazione territoriale e gli atti di governo del territorio delle province e dei comuni [...] perseguono gli obiettivi di qualità contenuti nelle "schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" che sono parte integrante della disciplina generale del piano, ponendo in essere le azioni descritte nella sezione terza delle schede stesse, anche ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettere h) e i) del Codice dei beni culturali e del paesaggio ..." (articolo 31 comma 3).

Lo stesso P.I.T. stabilisce inoltre come misure generali di salvaguardia che (articolo 36) che:

- "... in attesa dell'adeguamento degli strumenti della pianificazione territoriale [...] gli atti di governo del territorio di province, comuni ed enti parco regionali, o loro varianti, da adottarsi o da approvarsi a far data dalla adozione del P.I.T. con valenza paesaggistica si conformano alla specifica disciplina dei beni paesaggistici ..." (articolo 36 comma 2);
- "... a far data dalla adozione del P.I.T. con valenza paesaggistica non sono consentiti, sugli immobili e nelle aree di cui all'articolo 134 del Codice, come individuati dagli articoli 2 e 3

della specifica disciplina dei beni paesaggistici del P.I.T., interventi in contrasto con le prescrizioni di tutela previste da quella stessa disciplina ..." (articolo 36 comma 6).

Al fine di garantire il controllo di coerenza con la disciplina paesaggistica nel Rapporto Ambientale sono riportati gli elementi della disciplina del piano regionale di maggiore dettaglio che fanno riferimento ad ambiti e contesti aventi relazione con i caratteri del territorio interessato con particolare attenzione per gli ambiti territoriali di paesaggio in cui ricade il Comune di Bagnone (Scheda Ambito di paesaggio n1: Lunigiana). Si ricorda che in tali "Schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità" sono descritti il funzionamento e dinamiche del territorio ed caratteri strutturali (sezione 1); il riconoscimento dei "valori" naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi dei paesaggi (sezione2); i funzionamenti, le dinamiche, gli obiettivi di qualità e le azioni prioritarie ad essi connessi (sezione 3); i beni paesaggistici soggetti a tutela ai sensi dell' art.136 del D.Lgs. 22/01/2004 n°42 e l'individuazione delle aree gravemente compromesse o degradate (sezione 4).

Il P.I.T. nella disciplina di piano inoltre contiene:

- la cartografia recante l'individuazione, la delimitazione e la rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera b) del codice dei beni culturali e del paesaggio;
- le cartografie recanti l'individuazione, la delimitazione e la rappresentazione delle aree tutelate per legge, ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c) del codice dei beni culturali e del paesaggio;
- le cartografie recanti l'individuazione, all'interno delle aree già dichiarate di notevole interesse pubblico, delle aree gravemente compromesse o degradate, ai sensi dell'art. 142 comma 4, lettera b) del codice dei beni culturali e del paesaggio (scaricabili in ciascun ambito).

In particolare nel territorio nel comune di Bagnone ricadono le aree tutelate per legge di cui alle lettere c) fiumi, torrenti, corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini, d) montagne appenniniche (oltre 1200m) e) circhi glaciali, g) foreste e boschi, h) usi civici ai sensi dell'art.142, comma 1, lettera c) del codice dei beni culturali e del paesaggio

Il quadro progettuale della variante al P.T.C. approvata con deliberazione C.P. n° 9 del 13.04.2005, articola e descrive la propria disciplina progettuale mediante i seguenti elaborati:

- | | |
|--|----------------|
| 1. Sistemi territoriali e ambiti territoriali di paesaggio | Scala 1:50.000 |
| 2. Integrità idraulica e geomorfologica | Scala 1:50.000 |
| 3. Integrità ecosistemi e beni culturali | Scala 1:50.000 |
| 4. Risorse essenziali e sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale: | |
| - 4a. Territorio rurale | Scala 1:50.000 |
| - 4b. Rete infrastrutturale e insediamenti | Scala 1:50.000 |
| 5. Sistema funzionale per l'ambiente | Scala 1:50.000 |
| 6. Norme per il governo del territorio | |
| 7. Relazione | |

Sono allegati alle Norme per il governo del territorio le Schede tecniche delle infrastrutture (allegato 6a), le Schede delle aree b, c, d, ex d.c.r. 296/88 (allegato 6b), le Schede tecniche degli ambiti territoriali di paesaggio (allegato 6c), gli Elementi per la valutazione ambientale e strategica degli strumenti urbanistici (allegato 6d), la Relazione di conformità al P.I.T. (allegato 6e).

Il P.T.C. si attua mediante l'applicazione della disciplina contenuta nelle Norme per il governo del territorio ed opera secondo "prescrizioni", "direttive"; "principi ed indirizzi" d'uso delle risorse; "salvaguardie". In generale le misure di salvaguardia introdotte con la variante decadono con l'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali a seguito dell'avvenuta approvazione degli stessi. Ai Piani Strutturali comunali è demandato pertanto il compito di confermare tali salvaguardie o eventualmente superarle con norme di maggiore efficacia.

Il territorio del Comune di Bagnone ricade nel Sistema territoriale locale della Lunigiana (articolo 9 del P.T.C.), che risulta infatti costituito dai territori dei comuni di Pontremoli, Zeri, Mulazzo, Filattiera, Bagnone, Licciana Nardi, Tresana, Comano, Fivizzano, Aulla, Casola,

Fosdinovo, Villafranca, nonché all'interno dei seguenti "ambiti territoriali di paesaggio (articolo 22)" che dovranno essere presi in considerazione ai fini della valutazione delle compatibilità paesaggistiche:

- Sm2 – Ambito montano, Appennino Tosco – Emiliano;
- Sm2b – Ambito sub-montano, Versanti orientali dell'appennino Tosco – Emiliano;
- Sc1b – Ambito collinare, riva sinistra Magra;
- Sp1 – Ambito di pianura, Fondovalle interni.

Per quanto riguarda gli obiettivi strutturali e strategici di sistema sono da tenere in considerazione ai fini della valutazione di coerenza:

a) per la risorsa "Città ed insediamenti urbani".

b) per la risorsa "Territorio rurale".

c) per la risorsa "Infrastrutture".

Per quanto riguarda gli elementi territoriali delle invariati strutturali e le relative funzioni e prestazioni sono da tenere in considerazione ai fini della valutazione di coerenza:

a) per la risorsa "Città ed insediamenti urbani".

b) per la risorsa "Territorio rurale".

c) per la risorsa "Infrastrutture".

Gli obiettivi e le finalità della variante generale al P.S., almeno ad una prima speditiva verifica formale, non sembrano risultare in contrasto e/o non coerenti con le prescrizioni sopraelencate.

Per quanto riguarda invece i sistemi funzionali (dell'ambiente e del patrimonio ad elevato valore economico-sociale) si rileva che il territorio di Bagnone è interessato dai seguenti "Capisaldi" del Sistema funzionale per l'Ambiente (comma 5 art. 12):

- i parchi nazionali ed in particolare il "parco dell'Appennino Tosco-Emiliano" (di cui al D.P.R. 21.05.2001 pubblicato sulla G.U. n° 250 del 26.10.2001);
- i siti della Rete Natura 2000 (S.I.C., S.I.N., S.I.R., Z.P.S.), di cui alla L.R. 56/00 e come perimetrati dalla D.C.R. 6/04.

Sono inoltre presenti aree di particolare "valore naturalistico ed ambientale" (disciplinate al comma 6 art.12 del P.T.C.), ed nello specifico:

- i contesti "ad elevata coesione paesistica", ritenuti fondamentali per la conservazione e valorizzazione del paesaggio provinciale; si tratta di due siti indicativamente riferibili al contesto paesaggistico della terrazza e della pianura alluvionale del Torrente Bagnone (tra il capoluogo e la confluenza con il Magra) e quelli riferibili ai versanti montani di Treschietto-Iera-Compione;
- le "aree a prevalente e diffusa naturalità" caratterizzate da specifiche risorse naturali tra loro strettamente relazionate ed integrate; ed in particolare delle dorsali montane dell'Appennino e di quelle alto collinari dei versanti secondari.

Le disposizioni del P.T.C. stabiliscono che i comuni sono tenuti ad individuare e dettagliare, nei propri strumenti urbanistici, le aree di particolare "valore naturalistico ambientale" ed in particolar modo gli "elementi essenziali", determinando i ruoli e le funzioni da attribuire ad ognuno di essi, garantendo – dove necessario – la tutela, il ripristino e/o riqualificazione, delle connessioni ecologiche e dei collegamenti paesistici.

Sono infine individuate quali risorse agro-ambientali dal P.T.C. l'insieme degli elementi fisici (aziende agricole, agriturismo, ricettività rurale, attività produttive) e dei prodotti tipici, di nicchia e di filiera, dell'ambiente e il paesaggio rurale provinciale che, in relazione tra loro e sovrapponendosi ai sistemi territoriali concorrono a determinare e caratterizzare l'identità e la specificità del territorio rurale.

In particolare riconosce quali elementi strutturanti il sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico-sociale, che ricadono sul territorio comunale:

- le aziende agricole e zootecniche;
- gli agriturismo e le altre strutture del turismo rurale;
- le colture tradizionali con particolare attenzione al castagno;
- i prodotti tipici (miele della Lunigiana e delle Apuane, torta d'erbi, testaroli della Lunigiana,

cipolla di Treschietto).

e definisce come obiettivi prioritari:

- qualificazione della rete fruitiva connessa con la promozione dei prodotti tipici, e più in generale del turismo in tutte le sue forme, nel rispetto dei valori storici, culturali e ambientali del territorio interessato e con la finalità di valorizzarne la specificità;
- tutela, sostegno e manutenzione delle aree e zone rurali di produzione dei prodotti tipici locali, nonché delle eventuali sistemazioni agrarie connesse;
- salvaguardia da utilizzazioni improprie delle aree ad esclusiva funzione agricola ad “alta specializzazione produttiva” individuate da specifici atti di pianificazione territoriale o, comunque, oggetto di interventi di sostegno alle imprese locali;
- organizzazione di strutture ed infrastrutture in dipendenza degli elementi da valorizzare, favorendo in particolare lo sviluppo di circuiti turistici per il tempo libero da attivare in complementarietà con quelli tradizionali, anche al fine del loro sviluppo e di una distribuzione equilibrata sul territorio.

Pertanto, i comuni in fase di definizione o adeguamento dei P.S. al P.T.C., sviluppano ed articolano i contenuti del sistema funzionale, assumendo prioritariamente come base di conoscenza un’adeguata ricognizione delle risorse indicate, in modo di concorrere, per le parti di propria competenza, al raggiungimento degli obiettivi prefigurati.

Il P.T.C. della Provincia di Massa-Carrara stabilisce recepisce ed articola principi generali e prescrizioni per la tutela dell’integrità delle risorse territoriali e delle relative modalità d’uso, prevedendo procedure preventive di “valutazione degli effetti ambientali” indotte dalle azioni di trasformazione del territorio; stabilisce inoltre regole per la verifica e il dimensionamento delle condizioni minime, ritenute “di precauzione e garanzia” per le previsioni che comportino nuovi impegni di suolo a fini insediativi ed infrastrutturali. Fermo restando il sistema delle valutazioni stabilito dalla legge regionale, la Provincia di Massa-Carrara ha promosso il superamento di metodologie di valutazione in termini di costi/benefici, operando per l’affermazione di un’idea di Piano come processo decisionale articolato e flessibile in cui gli strumenti di valutazione strategico-economica e di valutazione della qualità ambientale assumono un ruolo determinante nel processo decisionale. Secondo questo orientamento il P.T.C., con lo scopo di uniformare i processi decisionali a scala provinciale e comunale, nonché di favorire e semplificare le attività valutative dei comuni, è dotato di uno specifico elaborato denominato “Elementi per la valutazione ambientale e strategica”, avente valore di indirizzo e orientamento per la formazione e successiva, eventuale, revisione degli strumenti urbanistici comunali.

Il P.T.C., nell’assumere l’obiettivo dello sviluppo sostenibile nella pianificazione urbanistica e territoriale, individua e prescrive preliminarmente un’azione di valutazione delle scelte di trasformazione ed uso delle risorse.

Lo specifico documento allegato alle N.T.A. del P.T.C., precedentemente richiamato, indica le *procedure per la valutazione degli effetti indotti dalle azioni di trasformazione sulle risorse essenziali del territorio*. In particolare si stabilisce che la valutazione ambientale deve essere inserita, quindi contestuale, nella formulazione delle proposte ed essa stessa contribuisce alla formulazione degli scenari e delle alternative possibili. Il metodo definito sinteticamente nel documento offre ampie garanzie di integrabilità configurando un modello operativo e procedurale che si muove secondo le seguenti consequenziali linee direttrici:

- rilevazione dei problemi;
- revisione e/o ampliamento dei dati esistenti;
- identificazione delle fasi di partecipazione;
- valutazione preliminare degli obiettivi e delle alternative;
- identificazione del set di indicatori per il monitoraggio;
- identificazione, valutazione e previsione degli impatti;
- bilancio e decisione finale;
- attuazione del piano e monitoraggio;
- revisione del piano secondo una definita “tempistica”.

I punti sopra indicati, corrispondono in modo stringente alle azioni che devono di norma essere

elaborate ed attuate nel processo valutativo. Secondo le indicazioni del P.T.C. sono comunque soggette a procedure di valutazione degli effetti ambientali, contenute e da redigersi negli atti di pianificazione territoriale dei comuni (Regolamenti Urbanistici e nei Piani Attuativi di iniziativa pubblica e/o privata), le previsioni urbanistiche (di dettaglio e attuative) relative a nuovi insediamenti, nuove infrastrutture e ad interventi di sostituzione dei tessuti insediativi e delle infrastrutture esistenti. A tal fine i Piani Strutturali dei comuni, anche sulla base degli indirizzi del P.T.C., dovrebbero esplicitare e descrivere gli “elementi per la valutazione” con particolare riferimento (stato, pressioni, risposte) alle aree e ai beni di rilevanza ambientale e alle risorse essenziali potenzialmente soggette a modificazione, nonché a quelle definite nella disciplina per la sostenibilità dello sviluppo dello stesso P.T.C..

Il territorio del Comune di Bagnone è interessato dalla disciplina d’uso delle risorse “città ed insediamenti” e “rete infrastrutturale” per le quali il P.T.C. definisce indirizzi specifici, nonché prescrizioni riferite al sistema territoriale locale.

Spetta inoltre agli strumenti urbanistici dei Comuni, in coerenza con gli obiettivi strategici e le invarianti strutturali del sistema territoriale locale:

Per quanto riguarda invece gli indirizzi, riferiti alla “rete infrastrutturale” quelli che sembrano avere più stretta relazione con gli obiettivi espressi dalla variante sono:

- l’ottimizzazione e l’integrazione delle diverse modalità di trasporto privilegiando il sistema di trasporto collettivo;
- il potenziamento, l’interconnessione e l’accessibilità della rete delle infrastrutture;
- il completamento dei principali itinerari di trasporto;
- l’adeguamento delle reti agli standard prestazionali richiesti dal Nuovo Codice della Strada;
- la previsione di nuovi tratti e/o completamento di tracciati ai soli fini della connessione della rete (struttura anulare turistica).

8. ALTRI ELEMENTI DI COERENZA AMBIENTALE E STRATEGICA

Di seguito si riportano i contenuti dei piani di settore che interessano la realtà comunale da considerare ai fini della coerenza ambientale e strategica, in particolare:

- Il Piano di Assetto Idrogeologico del Bacino del fiume Magra
- Il Piano di azione ambientale della Regione Toscana
- Il Piano di azione ambientale della Provincia di Massa-Carrara

Il territorio del Comune di Bagnone è compreso nel Bacino del Fiume Magra, un bacino di rilievo interregionale (L.138/1989) ricadente in parte nella Regione Toscana (57,7%) ed in parte nella Regione Liguria (42,3%). L’ente territoriale competente è l’Autorità di Bacino interregionale che nell’ambito dell’attività di studio del territorio e pianificazione degli interventi ha predisposto una serie di Piani Stralcio (così detti perché costituiscono stralci funzionali, per territorio o per argomento, del più vasto “Piano di Bacino”) di cui ad oggi sono fondamentali riferimenti per l’attività di pianificazione:

1. Piano “Tutela dei corsi d’acqua interessati da derivazioni idriche” (Progetto adottato nel novembre 1998 e definitivamente approvato dalle Regioni nel 2001);
2. Piano Stralcio "Assetto idrogeologico del bacino del Fiume Magra e del Torrente Parmignola" (P.A.I.), ai sensi art. 17 comma 6 ter L. 183/89 ed art. 1 comma 1 DL 180/98, adottato nell’aprile 2006 (D.C.I. 180/2006).

Il P.A.I. è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono fissati gli obiettivi su scala di bacino ed individuati gli strumenti di attuazione e le modalità e priorità d’intervento. Esso persegue le finalità della difesa idrogeologica e della rete idrografica, del miglioramento delle condizioni di stabilità del suolo, del recupero delle aree interessate da

particolari fenomeni di degrado e dissesto, nonché della salvaguardia e valorizzazione degli assetti naturali. Il Piano, che persegue gli obiettivi (art. 1 comma 1 del D.L.180/98) di individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, di definizione di specifiche norme di salvaguardia e di individuazione degli interventi di mitigazione del rischio, ha i seguenti contenuti: stato delle conoscenze; individuazione delle criticità (livelli di pericolosità e rischio); obiettivi di Piano; strumenti di attuazione; fabbisogno finanziario. Gli obiettivi del Piano, e di conseguenza le sue modalità di attuazione, si differenziano in relazione a due categorie principali di aree caratterizzate dallo stesso assetto idrogeologico, ma da livelli di rischio diversificati:

a) Aree pericolose (in dissesto o inondabili) che non comportano livelli di rischio

b) Aree pericolose (in dissesto o inondabili) che comportano livelli di rischio elevato e molto elevato

Costituiscono elaborati del Piano la Relazione generale, le Norme di attuazione (NdA) con relativi allegati e gli elaborati cartografici.

Nelle norme sono quindi forniti indirizzi e disposizioni generali a scala di bacino idrografico (l'Assetto idrogeologico a scala di bacino, l'individuazione e classificazione del reticolo idrografico, l'Assetto della rete idrografica, il demanio fluviale, l'asportazione di sedimenti da alvei ed aree inondabili, la vegetazione in alveo e riparia).

Per quanto riguarda la classificazione delle aree in dissesto e inondabili in base alla pericolosità e la relativa definizione di una normativa specifica sono date apposite disposizioni distinte tra le Aree di versante (Classificazione delle aree in dissesto in base alla pericolosità, Disciplina dell'assetto geomorfologico) e le aree di fondovalle (Classificazione delle aree inondabili in base alla pericolosità, Aggiornamento delle perimetrazioni delle aree inondabili).

Per quanto riguarda gli effetti, le modalità di attuazione e la durata del piano ed in particolare gli effetti del Piano nei confronti dei restanti strumenti di pianificazione territoriale (articolo 39) si ricorda che le norme del P.A.I. sono immediatamente vincolanti alla data di approvazione del Piano, quindi dato l'effetto di prevalenza della disciplina del P.A.I. rispetto a quella dei vigenti strumenti urbanistici, le amministrazioni competenti devono effettuare una verifica di coerenza dei propri strumenti di governo del territorio con il quadro conoscitivo e le condizioni derivanti dal Piano stesso. Le amministrazioni competenti, sulla base degli esiti della verifica di coerenza da attivarsi prioritariamente per le aree ricadenti nella Fascia di riassetto fluviale, valutano la necessità od opportunità di procedere, nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di governo del territorio, ad eventuali adeguamenti dei propri strumenti e atti di pianificazione laddove risulti adeguato procedere a rilocalizzazioni o modifiche delle previsioni urbanistiche originarie. Gli strumenti e gli atti di governo del territorio devono in ogni caso recepire il quadro conoscitivo e le limitazioni d'uso derivanti dal presente Piano, ed in particolare:

- le condizioni d'uso per le aree a diverso grado di pericolosità individuate nel Piano;
- la perimetrazione e la disciplina della fascia di riassetto fluviale, al fine di non pregiudicarne l'attuabilità.

Si ricorda che il P.A.I. approvato nel 2006 è costantemente aggiornato sia rispetto alla normativa vigente sia rispetto a studi e fenomeni che interessano direttamente il territorio; specificatamente per il territorio comunale nel 2010 sono state approvate modifiche ed integrazioni al P.A.I. successive alla D.C.I. 180/06 specificatamente per la zona di confluenza dei T. Bagnone e Redivalle, relativamente alle seguenti cartografie: Carta del reticolo idrografico ai fini dell'applicazione delle NdA", "Carta della pericolosità idraulica con Fascia di Riassetto Fluviale e aree inondabili", "Carta del rischio idraulico elevato e molto elevato"

Il reticolo idrografico del Comune di Bagnone viene inquadrato dal P.A.I. con il Torrente Bagnone come reticolo principale, mentre gli altri corsi d'acqua (Torrenti Fiuenta, Redivalle, Acquetta, Tanagorda, Canale di Stazzone, Canale di Valsella, Rio del Vaiolo, Fosso dell'aquila, Canale Lunara e Torrente Mangiola, Canale della Ghiaia e Torchio di Bacco) sono considerati nel reticolo minore.

Nella “Carta della pericolosità idraulica con Fascia di Riassetto Fluviale e aree inondabili” non si riscontrano particolari elementi di criticità: vengono individuati come aree a pericolosità elevata e molto elevata ristretti ambiti del territorio comunale in prossimità del Torrente Bagnone a sud e a nord del capoluogo e parte di tali ambiti sono compresi nella fascia di riassetto fluviale. Si segnala che una parte del territorio a sud dell’abitato di Bagnone è perimetrata come “area a criticità idraulica non studiate (aree storicamente inondate)”. Tali ambiti non trovano sviluppo nella “Carta del rischio idraulico elevato e molto elevato” data la scarsa presenza di insediamenti in quest’area. Tuttavia è necessario evidenziare che esistono sicuramente corsi d’acqua non studiati, che potrebbero generare fenomeni di allagamento, soprattutto in corrispondenza di attraversamenti e tombamenti.

La “Carta della pericolosità geomorfologica” indica la situazione di pericolosità geomorfologica articolata secondo “classi di pericolosità”: aree a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG4) “frane attive ed aree di pertinenza”; Aree a pericolosità geomorfologica elevata (PG3) “frane quiescenti ed aree di pertinenza”; Aree a pericolosità geomorfologica media (PG2) “frane inattive ed aree di pertinenza”. Da tale cartografia si nota che sono stati rilevati diversi episodi di instabilità in tutto il territorio comunale, con aree più estese di pericolosità geomorfologica media, segnalando in particolare potenziali interferenze con le aree urbane di Treschietto, Monterole, Collesino, Darbia, Croce, Villa di Panicale, Pregnacca, Busseto, Baratti, Nola, Vaggia, Agnetta. Sono infine individuati episodi ristretti di pericolosità molto elevata alla sorgente del torrente Bagnone, dove sono presenti grosse aree interessate da frane di rotolamento. Le aree urbane potenzialmente interessate da pericolosità molto elevata sono: Castello, Cà di Nava, Pieve, Gabbiana, Casella, Strada comunale SS. Annunziata-Castiglione.

L’analisi della pericolosità confrontata con gli elementi a rischio presenti sul territorio ha portato alla determinazione del rischio, sintetizzata nella carta del rischio geomorfologico, Elevato (RG3) e Molto elevato (RG4), in cui vengono individuati anche gli interventi prioritari di mitigazione del rischio. Tali interventi sono previsti dal Piano e relativi alle situazioni di R4 e di R3 di 1° e 2° fascia, dovute quindi alla presenza di centri e nuclei abitati ed in alcuni casi di case sparse. In particolari questi sono previsti a Iera, tra Mochignano di Sotto e Mochignano di Sopra, a nord di Darbia, a sud di Groppo, a Gabbiana, a Lusana.

Con D.C.R. n.32 del 14/03/2007 è stato approvato il Piano di Azione Ambientale 2007-2010 (P.R.A.A.). Nonostante che il P.R.A.A. consideri per l’attuazione delle azioni ambientali il quadriennio 2007-2010, non essendo ad oggi (gennaio 2012) ancora stato adottato un nuovo piano, si devono ritenere ancora validi - ai fini della verifica di coerenza della Variante generale al Piano Strutturale di Bagnone - i contenuti e le indicazioni riportate in quello esistente, con particolare riferimento alle finalità e agli obiettivi definiti per le diverse aree di azione ambientale. La finalità del P.R.A.A. è infatti di tendere da un lato alla conservazione delle risorse ambientali e dall’altro a valorizzare le potenzialità locali di sviluppo: l’ambiente salvaguardato e opportunamente valorizzato, diventa elemento di competitività. In questo quadro il P.R.A.A. vuole anche contribuire a perfezionare il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio che hanno nella sostenibilità ambientale il denominatore comune. Il Piano Regionale di Azione Ambientale 2007 – 2010 è uno strumento a carattere d’integrazione che tende a definire in maniera precisa gli strumenti e le azioni tramite le quali si prefigge di giungere al conseguimento degli obiettivi strategici (macroobiettivi). La struttura del Piano è caratterizzata dall’individuazione di aree d’azione, macroobiettivi e macroindicatori, coerentemente con l’analisi dei documenti di riferimento a livello internazionale e con il precedente P.R.A.A. 2004-2006. Sono inoltre individuate alcune grandi strategie d’integrazione delle politiche con particolare riferimento a: ambiente, agricoltura e foreste; ambiente ed industria; ambiente e mobilità; ambiente e salute; ambiente e formazione; politiche integrate per il mare e per la montagna. Nel dettaglio circa le aree di azione prioritaria ed i macroobiettivi, analogamente al precedente P.R.A.A. 2004-2006 ed in linea con il VI Programma di Azione Ambientale dell’Unione Europea, il Piano individua 4 aree di azione prioritaria che tendono a semplificare

le molteplici problematiche ambientali raggruppandole nei seguenti settori prioritari di intervento: cambiamenti climatici; natura, biodiversità e difesa del suolo; ambiente e salute; uso sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti. Per ciascuna area il piano fissa gli obiettivi generali della politica regionale (macro obiettivi) che la regione intende perseguire al fine di mitigare le principali criticità ambientali del territorio regionale.

Accanto ai 14 macro obiettivi, per ciascuno dei quali il P.R.A.A. individua obiettivi specifici e interventi da realizzare, si aggiungono 6 macroobiettivi di natura trasversale alle 4 aree di azione, ritenuti particolarmente strategici proprio in virtù del loro carattere intersettoriale. Essi sono:

- implementazione ed integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi
- ricerca ed innovazione
- cooperazione internazionale
- comunicazione per l'eco-efficienza e l'educazione ambientale sul territorio
- implementazione e valutazione dello sviluppi sostenibile
- coordinamento, monitoraggio e aggiornamento del PRAA/ mitigazione degli effetti

In termini più operativi il piano, in base ai macroobiettivi sinteticamente richiamati, sviluppa quindi gli obiettivi specifici da perseguire e gli interventi (azioni) ritenuti necessari per il loro conseguimento attraverso la formulazione di specifiche "Schede Obiettivi-Interventi". In questo quadro si rileva che il Comune di Bagnone non è interessato da nessuna delle zone di criticità evidenziate dal Piano.

La Provincia di Massa –Carrara ha aderito al programma di Agenda 21 Locale. In particolare il Forum dell'Agenda 21 Locale della Provincia di Massa-Carrara si impegna ad attivare e favorire percorsi di sostenibilità nell'area del territorio provinciale. Al percorso di Agenda 21 Provinciale hanno aderito molti soggetti collettivi in rappresentanza dei vari settori della "società civile", in primis la Provincia e, tra gli altri, la Comunità Montana della Lunigiana ed il Parco delle Alpi Apuane. Nel Percorso di Agenda 21 il "Rapporto sullo stato dell'ambiente" è lo strumento diagnostico sulla realtà ambientale del territorio che diviene la base di partenza e di analisi di tale percorso. Tale rapporto redatto nel 2004 ed aggiornato al 2007, affronta le principali tematiche ambientali ed altre, presenti nel territorio: popolazione e società, attività economiche, suolo, bonifiche, acque, aria, energia, elettromagnetismo, rifiuti, traffico e mobilità, ambiente marino e costiero, aree protette e biodiversità. Il risultato finale è un'accurata analisi della realtà territoriale elaborata secondo il sistema internazionale D.P.S.I.R., che ha permesso l'individuazione delle maggiori criticità. La provincia di Massa-Carrara sulla base del processo di Agenda 21 si è dotata del Piano di Azione Locale, ovvero di proposte operative condivise, che prevede "38 azioni per la sostenibilità ambientale", divise in 4 sezioni (difesa dai mutamenti climatici ed energia; natura e biodiversità; gestione sostenibile di risorse e rifiuti; ambiente e salute) per ognuna delle quali sono forniti la descrizione dell'azione, l'obiettivo, la criticità ed i soggetti coinvolti. Tra le azioni descritte alcune interessano più direttamente l'amministrazione comunale e il territorio di Bagnone e possono trovare probabili interazioni con lo strumento di pianificazione comunale (Piano Strutturale).

9. VALUTAZIONE DI COERENZA, CONFORMITA' E COMPATIBILITA'

La valutazione di coerenza e di conformità della variante al P.S. si effettua rispetto agli strumenti della pianificazione regionale, ovvero il P.I.T. (compreso il controllo di conformità alle prescrizioni e misure di salvaguardia), e provinciale (P.T.C.). Tale verifica viene effettuata attraverso la costruzione di una matrice a doppia entrata che riporta nelle colonne obiettivi, direttive e prescrizioni degli strumenti della pianificazione territoriale di riferimento e nelle righe l'elenco sintetico delle disposizioni del P.S. sia per la parte statutaria che strategica.

In particolare gli elementi di quadro propositivo sottoposti a valutazione di coerenza sinteticamente i seguenti:

- a) il quadro conoscitivo redatto per il P.S;
- b) gli obiettivi generali del P.S. in rapporto al P.I.T. e al P.T.C. ed il recepimento di specifiche prescrizioni e direttive del P.I.T.;
- c) le disposizioni dello Statuto del territorio ed in particolare le disposizioni e i criteri di intervento concernenti le Invarianti Strutturali; gli obiettivi di Sistema territoriale e la “Visione guida” per il territorio di Bagnone; le disposizioni operative per gli Ambiti territoriali di paesaggio del Sistema territoriale;
- d) le disposizioni della Strategia di sviluppo ed in particolare il dimensionamento e il “Carico massimo ammissibile” del territorio e gli obiettivi e le prescrizioni operative concernenti i Sistemi e sub-sistemi funzionali e le U.T.O.E. relative ai diversi ambiti territoriali di paesaggio;
- e) le disposizioni per la Sostenibilità dello sviluppo ed in particolare l’integrità delle risorse essenziali;
- f) le disposizioni finali, in particolare la Perequazione urbanistica e le compensazioni ambientali ed i Criteri ed indirizzi per i “piani e programmi di settore”.

Entrando nel merito delle attività valutative, la verifica e il controllo di coerenza e di conformità rispetto al piano regionale (P.I.T.) è in particolare relativa a:

- le prescrizioni del P.I.T. riferite alle invarianti strutturali riconosciute dal piano regionale stesso, quelle introdotte con le direttive generali e le misure di salvaguardia;
- la disciplina paesaggistica del P.I.T. riferita all’ambito di paesaggio n.1 “Lunigiana”.

In particolare nella prima parte della matrice sono indicate le disposizioni che sono da prendere in considerazione in relazione alle “prescrizioni” e alle “prescrizioni correlate” riferite a quelle invarianti strutturali del P.I.T. che potenzialmente possono interessare il territorio comunale di Bagnone, ovvero:

- l’invariante strutturale “città policentrica”, ovvero alle definizioni tematiche: la mobilità infra e interregionale, la qualità della e nella città Toscana;
- l’invariante strutturale “patrimonio collinare”.

Sono infine indicate le specifiche disposizioni relative alle “direttive generali” e alle “misure generali di salvaguardia (articoli 36 del P.I.T. vigente e della variante adottata)”. Tali disposizioni qui richiamate in termini generali trovano riferimento nel testo normativo al fine di assicurare la corrispondenza tra processo valutativo ed efficacia della norma.

La seconda parte della matrice risulta in particolare articolata prendendo a riferimento quanto indicato nella specifica scheda dell’ambito di paesaggio “Lunigiana”, secondo i valori riconosciuti (naturalistici, storico culturali, estetico-percettivi) dei diversi elementi costitutivi (strutturali) del paesaggio (naturali, antropici, insediamenti e infrastrutture) identitari ed i conseguenti obiettivi di qualità da perseguire in riferimento agli specifici valori riconosciuti.

Tali disposizioni qui richiamate in termini generali sono riportate nel dettaglio nel documento del Rapporto Ambientale al fine di assicurare la corrispondenza tra processo valutativo ed efficacia della norma.

Per la verifica di coerenza delle previsioni della Variante generale al P.S. con il P.T.C. della Provincia di Massa Carrara la valutazione prende in considerazione quegli elementi di disciplina già descritti e sinteticamente di seguito elencati:

- a) relativamente alla disciplina dei Sistemi territoriali gli obiettivi strutturali e strategici di sistema e gli elementi territoriali delle invarianti strutturali con le relative funzioni e prestazioni non negoziabili;
- b) relativamente alla disciplina dei Sistemi funzionali gli obiettivi e le prescrizioni relativi al sistema funzionale per l’ambiente e al sistema funzionale del patrimonio ad elevato valore economico e sociale
- c) relativamente alla Disciplina d’uso delle risorse le specifiche prescrizioni per il Sistema territoriale della Lunigiana.

Il controllo di coerenza rispetto al P.I.T. e al P.T.C. avviene sulla base di preliminari verifiche effettuate anche con il riscontro puntuale del sistema di elementi e componenti individuati ai fini

della valutazione, attraverso l'ausilio di operazioni di "overlay mapping", esprimendo un giudizio che riscontra, in relazione alla specifica disciplina della variante generale al P.S., livelli diversi di interazione tra la disciplina di P.S. e disciplina dello strumento di pianificazione, attribuendo quindi un grado di contrasto o no, attraverso il quale dichiarare conforme la disciplina della variante generale al P.S.. A tale riguardo è da sottolineare che la Variante generale al P.S. è stata costruita all'interno di un procedimento partecipato e condiviso tra Comune, Provincia e Regione come "progetto pilota per la formazione in fase coordinata della variante generale al P.S. in coerenza e conformità con il P.T.C. (in corso di aggiornamento) ed il P.I.T."

Nel documento di avvio del procedimento alla Variante generale al P.S. sono definite quattro strategie generali di piano con i relativi temi caratterizzanti, nonché gli obiettivi specifici ad esse associati da perseguire e realizzare ai fini della fattiva declinazione operativa della "visione guida" nella formulazione tecnica del nuovo strumento di pianificazione territoriale. In questa fase la valutazione è tenuta a verificare la coerenza "interna" nel processo di formazione del piano stesso. La valutazione di coerenza e di conformità del P.S. con tali obiettivi è stata svolta, come la precedente valutazione di conformità con gli strumenti della pianificazione sovraordinati, ancora attraverso la costruzione di una matrice a doppia entrata che riporta nelle colonne il riferimento agli obiettivi sopraelencati attraverso identificativo numerico, e nelle righe l'elenco sintetico delle disposizioni del P.S. sia per la parte statutaria che strategica (allegato QV. 2c al documento di Rapporto Ambientale). Ne emerge una piena compatibilità e coerenza tra gli obiettivi precedentemente esposti e la disciplina del piano.

Per verificare la coerenza della variante generale al P.S. con i macro-obiettivi del Piano regionale di azione ambientale (P.R.A.A.) è stata elaborata una tabella di valutazione che confronta gli obiettivi e le azioni specificatamente concernenti le tematiche ambientali della variante generale relativamente alle risorse e alla loro specifica declinazione a livello locale con i macro obiettivi del P.R.A.A., indicando con codice colore: gli elementi di coerenza e punti di convergenza, seppure rapportati alla scala e all'operatività del P.S.; gli elementi di indirizzo ed orientamento che concorrono anche indirettamente al conseguimento dei macro - obiettivi indicati dal P.R.A.A.; gli eventuali elementi di criticità ai fini del conseguimento dei macro - obiettivi indicati dal P.R.A.A. e con un simbolo i macro - obiettivi che non interessano la realtà territoriale di Bagnone. Dalla tabella si evince che il dispositivo normativo del P.S. definisce un quadro omogeneo di indirizzi ed obiettivi concorrenti al conseguimento dei macro - obiettivi del P.R.A.A., collocando il progetto di P.S. in un quadro di complessiva coerenza con i piani di settore regionali.

In modo analogo per verificare la coerenza della variante generale al P.S. con gli obiettivi e le relative azioni del Piano di azione locale di Agenda 21 provinciale (P.A.L.) è stata elaborata una tabella di valutazione che confronta gli obiettivi e le azioni della variante, con le azioni del Piano di azione Locale organizzate per macro temi specificatamente selezionate per il territorio comunale, indicando con codice colore: gli elementi di coerenza seppure rapportati alla scala e all'operatività del P.S.; gli elementi di indirizzo che concorrono anche indirettamente alle azioni del P.A.L.; gli elementi di criticità e con un simbolo quelle azioni che per loro natura non possono trovare riscontro con il Piano Strutturale.

Dalla tabella si evince che il dispositivo normativo del P.S. definisce un quadro omogeneo di indirizzi ed obiettivi concorrenti agli obiettivi- azioni del Piano di Azione Locale collocando il progetto di P.S. in un quadro di complessiva coerenza con i percorsi di sostenibilità attivati dalla Provincia.

Per quanto riguarda la conformità al Piano di Bacino del Fiume Magra premesso il quadro conoscitivo e propositivo del P.A.I. si ricorda che l'Allegato A al Regolamento 26/R del 2007 prescrive che i Comuni, in sede di formazione del P.S. e degli atti di governo del territorio, effettuino indagini geologico-tecniche di supporto, verificando la pericolosità del territorio sotto il profilo geologico, idraulico e sismico, in attuazione del P.I.T. regionale, dei P.T.C. provinciali e nel rispetto dei P.A.I. di Bacino che costituiscono riferimento essenziale, al fine di accertare i limiti ed i vincoli che possono derivare dalle situazioni di pericolosità riscontrate e di

individuare le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione. In particolare la valutazione della pericolosità idraulica all'interno delle aree potenzialmente interessate da previsioni insediative o infrastrutturali non può più basarsi su criteri storico-inventariali, ma derivare da studi e verifiche idrologico-idrauliche.

Il quadro conoscitivo del P.S. vigente è stato quindi ampiamente rivisitato ed aggiornato, mediante nuove indagini geologico-tecniche, tanto negli elementi di base di carattere geomorfologico ed idraulico, quanto nelle carte tematiche derivate e nello sviluppo dell'analisi territoriale relativa alle condizioni di pericolosità per motivi idraulici e per condizioni di stabilità geomorfologica. Per tale aggiornamento tra i vari elementi è stato tenuto conto delle documentazioni e normative redatte dall'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Magra ed in particolare del Piano Stralcio Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del F. Magra e del T. Parmignola.

La variante generale al P.S. di Bagnone recepisce pertanto le disposizioni e le indicazioni del P.A.I. sia attraverso l'aggiornamento delle indagini geologico-tecniche in base alle informazioni in esso contenute, sia nel rispetto delle sue disposizioni, sia attraverso la disciplina del quadro propositivo, attraverso limitazioni e condizioni d'uso per le aree a diverso grado di pericolosità individuate nel Piano, oltre che alla perimetrazione e relativa disciplina della fascia di riassetto fluviale, al fine di non pregiudicarne l'attuabilità.

Le indagini geologiche sono infatti redatte ai sensi dell'articolo 62 della L.R. 1/2005 e in applicazione delle disposizioni di cui alla D.P.G.R. 26R/2007 e depositate al Genio civile di Massa-Carrara; esse fanno parte integrante e sostanziale del P.S..

Le indagini geologiche contengono inoltre gli adempimenti di cui al D.P.G.R. n° 204/2011 (Eventi calamitosi del 25 ottobre 2011. Misure cautelari ai sensi dell'articolo 49 della L.R. 1/2005 e articoli 24 e 25 L.R. 67/2003) e sono corredate di uno specifico elaborato completo di apposti allegati grafici e cartografici, contenente in particolare le aree già identificate PG.4, PG.3, PI.4, PI.3 dal P.A.I. del Bacino del fiume Magra e del Torrente Parmignola oltre che le aree interessate da dissesti idrogeologici ed idraulici colpite dagli eventi del 25 ottobre 2011 ed i tratti dei corsi d'acqua "tombati" con relativo elenco. Tale elaborato contiene inoltre la verifica delle classi di pericolosità individuate dal P.S., in relazione alle aree precedentemente elencate. In questo quadro le carte di pericolosità del P.S. unitamente alle disposizioni di cui al Titolo IV Capo II delle presenti norme rispondono alle esigenze di adeguamento degli strumenti urbanistici in attuazione delle disposizioni del decreto richiamato.

Accanto al quadro conoscitivo la disciplina del quadro propositivo contiene elementi di coerenza con il P.A.I. attraverso specifiche disposizioni normative. In particolare al Capo II- "disciplina per l'integrità fisica del territorio" sono contenute le disposizioni per l'integrità e la pericolosità idraulica; le misure per il contenimento dell'impermeabilizzazione dei suoli; le disposizioni per l'integrità e la pericolosità geomorfologica; le disposizioni per le classi di pericolosità sismica locale. Sono infine date le prescrizioni ed i criteri per la definizione della fattibilità nel R.U..

Il quadro conoscitivo unitamente alle indagini geologiche della Variante Generale al P.S. sono parte integrante e sostanziale del P.S., ne determinano le scelte e ne condizionano gli orientamenti. In questo quadro, il sistema di conoscenze, sintesi interpretative e classi di pericolosità ivi contenute costituiscono fondamento, giustificazione e argomentazione per la formulazione del quadro progettuale e del quadro valutativo del P.S. e per la formulazione delle classi di fattibilità degli atti di governo del territorio.

La Variante generale al P.S. persegue inoltre le finalità e gli obiettivi generali di governo del territorio connessi con l'adesione del Comune di Bagnone al parco Nazionale dell'Appennino Tosco - Emiliano individua, nell'ambito della disciplina della Strategia dello sviluppo, uno specifico sub-sistema funzionale del "Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano" ricompreso nelle più ampie strategie del Sistema funzionale per l'ambiente e il paesaggio locale. Il sub-sistema funzionale è fatto corrispondere in particolare dalla Variante ai territori e alle aree che fanno parte del Parco Nazionale di cui al D.P.R. 21 maggio 2001 (Istituzione del parco nazionale dell'Appennino Tosco - Emiliano) così come risultano definitivamente ampliati a

seguito dell'adesione del Comune di Bagnone al parco medesimo. Il P.S., nel quadro delle attività di collaborazione interistituzionale promosse tra Comune ed Ente parco, ha quindi sostenuto lo cambio delle conoscenze e la fattiva integrazione, secondo le diverse competenze, dei contenuti progettuali dei rispettivi strumenti di pianificazione (Piano del parco e Piano Strutturale) stante la contemporaneità delle fasi di rispettiva formazione.

In coerenza con le finalità del Parco Nazionale, obiettivo generale del sub-sistema è quello di perseguire una pianificazione e programmazione olistica volta a ricercare l'integrazione tra i diversi elementi fisici, biologici e antropici, in una logica che valuta i sistemi naturali come risorsa fondamentale, senza però trascurare l'opera che l'uomo ha lasciato come segno di cultura. In questo quadro l'obiettivo generale si configura come punto d'incontro e di equilibrio delle principali finalità di gestione, conservazione e restauro dei valori naturali e culturali e promozione dello sviluppo economico e sociale del territorio locale che sono alla base del riconoscimento ed istituzione dell'area protetta.

In questo quadro la Variante generale recepisce, fa proprie e attribuisce efficacia applicativa alle disposizioni e previsioni contenuti nella proposta di "Piano del parco", individuando in particolare, anche mediante specificazioni e proposte di integrazione di maggiore dettaglio:

- a) l'articolazione in "zone assoggettate a diverso grado di protezione", con riferimento alle categorie di cui all'art.12 della L. 394/91;
- b) i principali sistemi di accessibilità veicolare e pedonale al parco (accessi e viabilità, rete dei sentieri, ecc.);
- c) le attività economiche e di fruizione ritenute attinenti e correlate alle finalità istitutive del parco;

I riferimenti spaziali precedentemente elencati trovano riscontro e corrispondenza nelle norme tecniche di attuazione della proposta di Piano del parco che disciplinano i diversi elementi secondo differenti gradi di coerenza: norme prescrittive (vincoli), di indirizzo (per la gestione), di intervento (come strumento di verifica e perfezionamento del dispositivo normativo).

La Variante dispone che il R.U. provveda a recepire e specificare le indicazioni spaziali del Piano del parco, qualora approvato e reso conformativo secondo le procedure di cui alla Legge 394/91, ovvero quelle indicate ed integrate dal P.S., esplicitando al contempo le relative norme con prescrizioni e direttive di maggiore dettaglio.

In attesa dell'approvazione del Piano del parco si applicano le norme della variante generale al P.S., nonché quelle eventualmente più restrittive indicate all'allegato "A" del D.P.R. 21 maggio 2001 (Istituzione del parco nazionale dell'Appennino Tosco - Emiliano).

Similmente alla valutazione di coerenza la valutazione di compatibilità ambientale delle disposizioni normative della variante generale al P.S. è effettuata attraverso l'ausilio di una matrice di valutazione (allegato QV. 2d al documento di Rapporto Ambientale) che controlla e verifica il potenziale impatto e gli effetti sugli indicatori ambientali caratterizzanti le diverse risorse essenziali, (individuati nel rapporto preliminare e ulteriormente integrati, aggiornati e implementati in questa specifica fase di valutazione) determinati dall'insieme delle disposizioni normative di P.S. con particolare attenzione per quelle a contenuto statuario e strategico. Il controllo avviene mediante l'allestimento di una matrice a doppia entrata che riporta nelle colonne le risorse essenziali e i relativi indicatori di sostenibilità e nelle righe l'elenco sintetico degli elementi della disciplina di P.S sottoposti a valutazione con particolare attenzione per gli elementi di quadro propositivo nell'ambito della valutazione di coerenza. Entrando nel merito delle attività valutative di compatibilità della disciplina della variante generale al P.S. rispetto agli indicatori ambientali caratterizzanti le singole risorse essenziali, esse avvengono esprimendo un giudizio sintetico che riscontra, in relazione alla specifica normativa, una delle seguenti condizioni: assenza di interazione - compatibile; effetto compatibile; effetto compatibile con cautele; effetto compatibile a specifiche condizioni; effetto non compatibile; effetto da valutare con attenzione in successive fasi. Se nei primi quattro casi il processo di valutazione consente di dichiarare la compatibilità generale della disciplina della variante al P.S. negli ultimi due casi il processo valutativo si comporta suggerendo specifiche disposizioni da introdurre nell'apparato normativo (caso quinto), ovvero con la proposta di emendamento o di

ulteriore approfondimento della specifica disposizione ritenuta in contrasto (caso sesto).

La verifica di sostenibilità dei carichi insediativi definiti ed individuati dalla variante generale al P.S., tenendo a riferimento le metodologie e le espressioni di calcolo del fabbisogno residenziale specificatamente argomentate nel quadro conoscitivo del P.S. (si veda in particolare al riguardo la relazione illustrativa), è svolta attraverso la costruzione di due matrici, di "contabilità ambientale" e di "contabilità della qualità insediativa" (allegato QV.2e del documento di Rapporto Ambientale), elaborate a livello di ogni singola U.T.O.E. (che risultano i principali ambiti spaziali di riferimento per la definizione del dimensionamento del P.S.), e quindi più complessivamente per l'intero territorio comunale. Ogni matrice, a doppia entrata, riporta, nelle righe, i dati riferibili alle singole U.T.O.E. e al territorio comunale e, nelle colonne, i dati riferibili a diversi passaggi consequenziali che consentono di determinare le pressioni potenziali. In particolare, nella prima sezione sono riportati i parametri numerici essenziali per stabilire lo "stato attuale" delle singole partizioni territoriale e quindi del complessivo territorio comunale. Specificatamente la matrice "Elementi di contabilità ambientale della disciplina di P.S." considera i carichi insediativi individuati dalla variante generale al P.S. come le potenziali "previsioni massime" espresse in mq di Superficie Utile Lorda (S.U.L.), in modo da valutare gli effetti sul sistema di risorse considerate che, in questo caso, sono tradotte in "pressioni" potenziali, espresse con specifici indicatori e parametri alfanumerici ottenuti con appropriate formule di equivalenza proposte secondo indicazioni e metodologie tipiche dell'ingegneria ambientale e sanitaria, nonché valutazioni comparative eseguite sulla base dei dati disponibili sui consumi pro-capite sia a livello comunale che a scala maggiore (provinciale/regionale/nazionale).

Il sistema di calcolo delle potenziali pressioni ambientali, effettuato tenendo come presupposto le capacità urbanistiche determinate dalle previsioni (massime) insediative individuate dal P.S., permette conseguentemente di stimare i potenziali impatti sul sistema delle risorse essenziali ed in particolare modo sulla capacità delle dotazioni territoriali di "sostenere" i carichi insediativi complessivi. Si tratta in definitiva di svolgere una "valutazione dei potenziali effetti attesi" di tipo quantitativo e qualitativo e in questo quadro di tenere ad esempio conto delle previsioni insediative secondo i seguenti parametri: l'incremento insediativo residenziale assoluto massimo previsto; la distribuzione delle pressioni insediative; la distribuzione delle pressioni residenziali come percentuale delle previsioni residenziali nella singola partizione territoriale rispetto al totale delle previsioni residenziali con specifica analisi sul recupero; la distribuzione delle funzioni sulla singola partizione territoriale. Partendo dagli indicatori così elaborati il processo valutativo legato alla stima e ponderazione della sostenibilità dei carichi insediativi si conclude con una valutazione sintetica di sostenibilità, in termini cumulativi, dei potenziali effetti ambientali attesi dal P.S. e carichi insediativi già esistenti, rispetto allo stato attuale del territorio comunale che esprime i potenziali effetti ambientali di tipo "qualitativo" registrabili nelle diverse U.T.O.E. (effetti non rilevanti o trascurabili, poco rilevanti e facilmente controllabili con le dotazioni esistenti, rilevanti e da mitigare e/o compensare con il miglioramento delle dotazioni esistenti, molto rilevanti da contenere con l'eventuale riconsiderazione di alcune previsioni o il deciso miglioramento delle dotazioni esistenti).

Il quadro valutativo evidenzia maggiori concentrazioni di carichi insediativi nell'U.T.O.E. 1 del "Capoluogo e degli insediamenti del fondovalle e delle coste pedemontane del Bagnone", in modo minore nelle U.T.O.E. 2 e 3 ed in modo relativamente più accentuato (viste le caratteristiche insediative e l'estensione del territorio di Bagnone) in ambiti del territorio aperto esterni alle U.T.O.E.. Ciò in coerenza con gli specifici obiettivi della Variante generale al P.S. che orientano la strategia di sviluppo (comunque limitata e circoscritta all'esclusivo utilizzo del dimensionamento residuo disponibile del primo P.S.) e le conseguenti principali trasformazioni urbanistiche ed edilizie (di nuovo impianto e da recupero) nel Capoluogo e negli insediamenti ad esso relazioni, favorente al contempo il recupero del patrimonio edilizio esistente diffuso.

Tale valutazione è inoltre messa a confronto con una sintesi dello stato attuale delle dotazioni territoriali in cui sono messi in relazione i dati e le informazioni precedentemente descritte circa le attrezzature ed i servizi territoriali a rete con le diverse U.T.O.E. individuate dal P.S. al fine di

cogliere i fattori positivi, ovvero quelli che consentono di garantire la fattibilità di eventuali ulteriori previsioni di trasformazione urbanistica ed edilizia, da quelli negativi, ovvero quelli che determinano la necessità di condizionare la fattibilità degli interventi al preventivo adeguamento o ampliamento degli standard urbanistici e dei sistemi di rete e/o alla contestuale realizzazione di impianti e infrastrutture autosufficienti.

Il quadro valutativo risultante è quello che evidenzia alcune limitate criticità da considerare in termini sostanzialmente progettuali nella successiva redazione del R.U. e degli altri atti di governo del territorio, in particolare nel sistema della rete fognatura (che attende di essere completata e migliorata) per le U.T.O.E. 2 e 3 e alcune criticità in ambiti esterni alle U.T.O.E. (territorio aperto) in cui si evidenziano localmente alcune carenze nelle dotazioni territoriali. In questo senso il P.S. orienta il quadro progettuale verso trasformazioni non rilevanti o poco rilevanti, prevalentemente concentrate sul recupero del patrimonio edilizio esistente, comunque limitate a un basso carico insediativo. Nei casi in cui emergono dall'analisi condotta con il processo valutativo alcune criticità l'aumento dei carichi insediativi, se pur lieve, richiama alla necessità di contestuale adeguamento delle dotazioni territoriali ed in particolare del sistema di smaltimento delle acque reflue che risulta non del tutto dimensionate al fine di garantire il massimo dell'efficienza.

Nell'ambito della disciplina del P.S. oltre al dimensionamento insediativo per l'intero territorio comunale, con dettaglio per ogni singola U.T.O.E., è stata elaborata una tabella di "ripartizione degli standard e degli obiettivi per le dotazioni territoriali del nuovo P.S." che, a fronte del calcolo degli standard urbanistici esistenti, stabilisce obiettivi da perseguire nel R.U. per ogni tipologia di standard dando specifici valori tendenziali di riferimento da perseguire. In ottemperanza alle indicazioni regolamentari applicative della L.R. 1/2005 la verifica degli standard viene quindi condotta con un accertamento della dotazione pro-capite per abitante.

Specificatamente la Variante generale al P.S. conduce, in rapporto al potenziale aumento del carico massimo ammissibile degli insediamenti (definito in ragione del dimensionamento), la verifica della qualità insediativa e degli standard urbanistici rispetto a quanto stabilito nel regolamento di cui alla D.P.G.R. n° 2R/2007.

Come detto inizialmente nell'ambito della valutazione sono svolte quindi anche specifiche stime che permettono di capire l'entità delle previsioni di standard in rapporto alle nuove previsioni, agli abitanti esistenti e previsti, alle nuove previsioni insediative non residenziali attraverso la seconda matrice "Elementi di contabilità della qualità insediativa della disciplina di P.S. " di cui allegato QV 2e del documento di Rapporto Ambientale.

La prima parte di tale matrice, come la precedente, riporta i dati relativi allo "stato attuale " e le sintetiche potenziali "previsioni massime di P.S. (definite dalla variante)", dai quali dati mediante semplici operazioni di equivalenza sono dedotti: i potenziali nuovi abitanti di previsione; il totale degli abitanti potenzialmente previsti sul territorio comunale; la nuova densità abitativa massima di previsione (ab/km²). Accanto alle previsioni insediative sono elencati gli standard esistenti e le relative previsioni per ogni partizione territoriale individuata dalla disciplina del P.S. (sono stati utilizzati come valori tendenziali le nuove quantità minime previste dal P.S.). Da tali dati viene quindi svolta una "valutazione dei potenziali effetti attesi sugli insediamenti" in cui sono individuati: l'incremento degli standard relativo massimo; l'incremento degli standard assoluto massimo; la "valutazione dell'incremento degli standard" dai precedenti dati relazionati agli standard attuali; l'indice di qualità delle previsioni residenziali; l'indice di qualità delle previsioni insediative. Calcolo simile è stato fatto esclusivamente sulle nuove previsioni. Infine è stata una sommaria verifica di sintesi del "soddisfamento degli standard e della qualità insediativa". Tale valutazione considera se gli standard sono soddisfatti (in rapporto agli abitanti stimati) e, in caso positivo, pondera il miglioramento (rilevante, sensibile, lieve) rispetto allo stato attuale. La valutazione pone in evidenza che complessivamente gli standard risultano già allo stato attuale ampiamente soddisfatti; si registrano inoltre significativi miglioramenti soprattutto nelle U.T.O.E. 2 insediamenti dei versanti collinari e submontani orientali della Lunigiana, e negli insediamenti posti in territori esterni alle U.T.O.E. diffusi nel Sistema territoriale (insediamenti e nuclei

sparsi, degli alpeggi e P.E.E. in territorio rurale), ambiti che attualmente presentano invece maggiori carenze. Tale matrice valutativa permette di rilevare come la Variante generale al P.S. con le sue scelte strategiche, riesca, oltre che a soddisfare ampiamente il fabbisogno pro-capite di Standard per abitante, a conseguire gli obiettivi e gli indirizzi propri stabiliti come prioritari dal piano stesso.

Nel processo di valutazione si ricorda che la Del. G.R T. 664/2004 in attuazione della L.R. 56/2000 e ss.mm.ii., nell'approvare le norme tecniche relative alle forme e modalità di tutela e conservazione dei SIR, ha altresì previsto che le Amministrazioni provinciali e gli Enti locali interessati ne tengano conto nello svolgimento degli adempimenti di rispettiva competenza, con particolare riferimento a quelli stabiliti dalla stessa L.R. 56/2000, tra i quali rientra la cosiddetta valutazione d'incidenza. Come indicato dalla Delibera G.R.T. sopra citata, con riferimento alla Variante generale al P.S. di Bagnone, la relazione d'incidenza ha dunque evidenziato i principali elementi di criticità e le principali misure di conservazione da adottare per i 2 SIC-SIR potenzialmente interessati dal progetto presenti nel territorio comunale, il SIC-SIR IT5110002 Monte Orsaro ed il SIC-SIR IT5110003 Monte Matto – Monte Malpasso. Si rimanda alla stessa relazione d'incidenza per l'elenco dei principali elementi di criticità eventualmente individuati all'interno dei due siti di interesse, così come per i principali obiettivi di conservazione e le conseguenti misure di conservazione da adottare, classificati gli uni e le altre secondo i seguenti livelli di importanza: B: Bassa - M: Media - E: Elevata - EE: Molto Elevata. Si fa presente che i 2 siti SIC-SIR sono interessati (in termini di potenziali effetti delle previsioni e di gestione delle risorse interessate) oltre che dal P.S. del Comune di Bagnone, anche dal Piano del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano. Nella relazione di incidenza sono stati oggetto di analisi gli elementi di coerenza e conformità dei siti interessati con i piani territoriali e settoriali. Relativamente al Parco Nazionale dell'Appennino Tosco Emiliano, istituito nel 2001, dalla cartografia di Piano si ricava che i territori dei siti SIC-SIR ricadenti nel Comune di Bagnone presentano estese aree al suo interno. Queste aree che sono entrate a far parte del Parco nel 2008 con apposita Del. C. 20/2008 proprio per la loro valenza naturalistica e la continuità territoriale, ai sensi del P.S. vigente rientrano nel Sub-Sistema del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, che ha come obiettivo generale l'integrazione tra i diversi elementi fisici, biologici ed antropici in esso presenti, in una logica che valuta i sistemi naturali come risorsa fondamentale, senza però trascurare l'opera dell'uomo come segno di cultura. Per questo sub-sistema il P.S. fa proprie le disposizioni e previsioni contenute nella proposta di "Piano del Parco", peraltro essa stessa già oggetto di valutazione di incidenza. Si ricorda inoltre che nell'articolato delle Norme di Piano sono promosse azioni di salvaguardia e di tutela naturalistica oltre che delle attività escursionistiche e turistico-sportive. Per un miglioramento delle funzioni ricettive delle aree che fanno parte dei circuiti di maggiore interesse turistico-escursionistico, è consentita anche la valorizzazione ed il recupero dei manufatti esistenti con funzione residenziale-ricettiva e la riqualificazione della rete sentieristica. Viene inoltre precisata la necessità di garantire un equilibrato sviluppo tra attività economiche esistenti e conservazione del patrimonio naturale, anche attraverso l'incentivazione delle attività silvo-pastorali esistenti.

La variante generale al P.S. conferma la collocazione delle aree montane sulle quali in gran parte ricadono le porzioni dei 2 SIR-SIC IT511002 e IT511003 nel Sub-Sistema del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, già prevista dal P.S. vigente. In questo quadro, l'analisi dell'incidenza delle previsioni del P.S. sui 2 siti comunitari evidenzia esiti sostanzialmente positivi e soggetti a misure cautelative da riscontrare anche in sede di R.U.. Le altre disposizioni di P.S. (verificate anche a livello cartografico) non sembrano avere interrelazioni o interferenze (dirette e/o indirette) con il siti della rete Natura 2000 e pertanto non sono in questa sede considerati. Concludendo nella variante generale al P.S non esistono previsioni normative in grado di produrre impatti negativi sulle risorse biologiche per le quali i Siti sono stati individuati. Gli impatti infatti sono per la maggior parte neutri, ovvero indicano una pressione che seppur esercita i suoi effetti nel Sito non ha effetti significativi prevedibili, ne' positivi ne' negativi, sulle risorse biologiche in esso presenti.

Ai fini di una puntuale e rigorosa verifica degli effetti potenzialmente determinabili dal quadro

propositivo della Variante generale al P.S., il quadro valutativo è infine dotato di uno specifico riscontro geografico - localizzativo attraverso due specifici elaborati cartografici:

- “l’inquadramento territoriale e ambientale” (allegato QV. 2a del documento di Rapporto Ambientale) in cui viene visualizzato lo stato del territorio attuale in rapporto al sistema territoriale, agli ambiti di paesaggio, alle U.T.O.E e più in specifico al sistema insediativo secondo la declinazione del sistema funzionale per l’identità urbana e la qualità degli insediamenti;
- gli “Elementi cartografici di controllo a supporto della valutazione” (allegato QV. 2b del documento di Rapporto Ambientale) dove gli elementi della strategia dello sviluppo vengono sovrapposti alle aree naturali protette (S.I.R. 2 Monte Orsaro e S.I.R. 3 M. Matto - M. Malpasso) e ai vincoli paesaggistici (che in questo caso territoriale risultano limitarsi a quelli relativi alle aree tutelate per legge).

Tali ulteriori riscontri cartografici permettono di verificare puntualmente gli elementi e le risorse del territorio che potrebbero interagire con la strategia dello sviluppo e contemporaneamente evidenziare le eventuali criticità da considerare nel processo valutativo che possono emergere in relazione alle azioni e ai carichi insediativi previsti e considerati nelle elaborazioni G.I.S..

10. ESITI DELLA VALUTAZIONE E MISURE INTEGRATIVE DEL P.S.

Le norme della Variante generale dettano conseguentemente misure e prescrizioni, riferite alle componenti territoriali e più in generale alle risorse essenziali, che sono il riferimento principale per l’effettuazione delle valutazioni integrate (ovvero ambientali e strategiche) degli atti di governo del territorio, in conformità alle norme, ai regolamenti e alle direttive regionali e nazionali in materia. La dimostrazione del loro rispetto è condizione per l’ammissibilità delle trasformazioni e degli interventi previsti negli atti di governo del territorio.

In questo quadro le disposizioni della Variante generale indicano che la Valutazione integrata (ovvero ambientale e strategica) degli atti di governo del territorio, ai sensi di quanto indicato dall’articolo 14 della L.R. 1/2005 e dall’articolo 2 della D.P.G.R. n° 4R/2007, deve comprendere la verifica tecnica di compatibilità relativamente all’uso delle risorse essenziali del territorio ,costituendo una “procedura a contenuto tecnico-scientifico avente lo scopo di fare esprimere un giudizio sulla ammissibilità delle previsioni e delle azioni di trasformazione in relazione alle finalità della legge e ai contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale di riferimento”. In particolare la compatibilità delle previsioni degli atti di governo del territorio deve essere garantita mediante:

- a) la “valutazione strategica di coerenza” dell’atto di governo del territorio alle disposizioni del P.S.;
- b) la “valutazione degli effetti ambientali” che le azioni di trasformazioni individuate dall’atto di governo del territorio possono determinare sull’insieme delle componenti e degli elementi costituenti risorse essenziali del territorio, così come risultano individuate e descritte nel “Rapporto ambientale” e nelle sintesi interpretative del P.S..

Il processo di valutazione “deve evidenziare, nel corso di formazione dell’atto di governo del territorio, le coerenze interne ed esterne e la valutazione degli effetti attesi che ne derivano sul piano ambientale, territoriale, economico, sociale e sulla salute umana considerati nel suo complesso”. L’insieme delle attività richiamate, descritte in apposita relazione argomentativa (avente anche i contenuti di cui all’articolo 10 della D.P.G.R. 4R/2007), corredata di allegati grafici e cartografici (e anche di strumenti analitici, comparativi di controllo verifica), costituisce la verifica di conformità degli atti di governo del territorio al P.S. e verifica e garantisce la sostenibilità degli interventi. In questo quadro il P.S. dispone che il processo di formazione del R.U. deve garantire lo svolgimento delle specifiche attività di valutazione integrata che si intendono comprensive della valutazione ambientale strategica. L’insieme degli

elaborati e delle attività di valutazione facenti parte integrante e sostanziale del R.U., comprendono il “Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica” in attuazione e nel rispetto delle disposizioni legislative nazionali e regionali in materia di valutazione integrata (ovvero ambientale e strategica).

Dagli esiti del processo valutativo oggetto del documento di Rapporto Ambientale e documento di Valutazione Integrata intermedia conseguono specifiche misure volte ad assicurare un quadro di compatibilità complessiva (a livello comunale) e un controllo di sostenibilità a livello delle diverse partizioni spaziali espresse dal Sistema territoriale e dai relativi Ambiti territoriali di paesaggio, dai Sistemi e sub-sistemi funzionali, nonché dalle diverse U.T.O.E.. In questo quadro, tenendo a riferimento i risultati di sintesi, sono espresse dal quadro progettuale della variante generale al P.S.: misure ed indicazioni volte ad assicurare la coerenza e la conformità della disciplina (statutaria e strategica) del P.S. con le norme degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e regionale con particolare attenzione per gli elementi di conformità con le disposizioni delle invariantsi strutturali “patrimonio collinare” e “città policentrica” del P.I.T., nonché con le disposizioni del P.T.C.; misure e indicazioni volte ad assicurare volte ad assicurare la conformità della disciplina del P.S. con le norme della Pianificazione e programmazione settoriale sovraordinata con particolare attenzione per gli elementi di conformità con le disposizioni del P.A.I. del bacino del Fiume Magra e Torrente Parmignola e la proposta di Piano del Parco Nazionale dell’Appennino; misure e prescrizioni dirette (tradotte in specifiche disposizioni) del volte al controllo e alla verifica dei carichi insediativi in modo da assicurare (in fase attuativa) il controllo e il mantenimento degli indicatori entro i limiti di sostenibilità individuati dal processo valutativo (sostanzialmente ricomprese nella disciplina del “fabbisogno e dimensionamento sostenibile”, Titolo III, Capo I del P.S.). In questo quadro sono anche puntualizzate le prescrizioni necessarie a garantire l’efficienza delle dotazioni territoriali in rapporto ai carichi insediativi stimati con particolare riferimento agli standard urbanistici e alle infrastrutture a rete (sostanzialmente ricomprese nella disciplina dei “sistemi e sub sistemi funzionali”, Titolo III, Capo II del P.S.); ulteriori direttive e misure espresse (tradotte in specifiche disposizioni) volte al controllo e alla verifica dei potenziali effetti ambientali e territoriali determinabili con la declinazione operativa e l’attuazione della strategia di sviluppo del P.S. nel R.U. e negli altri atti di governo del territorio, con particolare attenzione per l’introduzione di disposizioni finalizzate ad assicurare la tutela dell’integrità fisica del territorio e delle risorse essenziali (Titolo IV, capo II e III) le cui condizioni di stato sono indicate e descritte nel Rapporto Ambientale.

In particolare sulla base del processo di valutazione e tenendo conto degli esiti delle verifiche effettuate in relazione alla coerenza e compatibilità delle strategie e degli obiettivi di P.S. sono state pertanto definite specifiche misure e prescrizioni, recepite nell’ambito del quadro progettuale di P.S., riferite in particolare a:

- a) prescrizioni integrative delle disposizioni concernenti le direttive e le prescrizioni del P.I.T. e della relativa Variante di implementazione della disciplina paesaggistica
- b) obiettivi e strategie generali del P.S. in rapporto a quelli definiti dal P.I.T. e dal P.T.C.;
- c) misure e prescrizioni concernenti l’integrità fisica del territorio;
- d) misure e prescrizioni concernenti l’integrità delle altre risorse essenziali;

Oltre alle specifiche prescrizioni introdotte nelle norme di P.S. il processo di valutazione si conclude con ulteriori elementi propositivi volti ad integrare ed implementare il dispositivo normativo con indirizzi, direttive e criteri generali, riferiti all’insieme delle principali operazioni e degli interventi che il R.U. potrà individuare nell’ambito della definizione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie. Tali ulteriori misure, nell’ambito del processo valutativo, sono finalizzate a garantire la compatibilità degli interventi e delle previsioni e più in generale ad assicurare la tutela dell’integrità delle risorse essenziali anche nella fase operativa e gestionale degli strumenti urbanistici. In particolare queste indicazioni dovranno essere opportunamente considerate nell’ambito della formulazione del quadro propositivo del R.U. al fine di garantire il rispetto della disciplina della sostenibilità definita dal P.S. l’ulteriore declinazione di specifiche misure (mitigazione, compensazione, perequazione, tipologiche, di qualità, ecc.) da porre in

correlazione agli interventi previsti nell'ambito della disciplina delle trasformazioni.

Al fine di perseguire appropriati obiettivi e requisiti di qualità nella progettazione dei potenziali interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, con particolare attenzione per le aree di nuovo impianto, per quelle soggette a recupero e/o ristrutturazione urbanistica, nonché per quelle di particolare complessità e rilevanza, il Rapporto Ambientale fornisce direttive ed indirizzi (ricompresi nelle disposizioni di P.S.) che devono essere recepiti ed ulteriormente integrati e implementati a maggiore dettaglio nel R.U. e ove ritenuto necessario e pertinente nel Regolamento Edilizio comunale, ovvero negli altri atti di governo del territorio attuativi della disciplina di P.S.: Direttive e misure per la qualità degli interventi di trasformazione (qualità paesaggistica; qualità ambientale); Direttive e misure per la bioedilizia e le risorse energetiche. Il quadro progettuale del P.S. stabilisce che le previsioni insediative ivi definite siano soggette ad attività di monitoraggio e che il quadro conoscitivo sia a sua volta soggetto ad attività di aggiornamento svolte dall'Ufficio competente che ne informa la Giunta Comunale e il Consiglio Comunale. Le attività di monitoraggio devono in particolare essere restituite in uno specifico "Rapporto" sullo stato del governo del territorio comunale che deve dare almeno conto: delle azioni contenute in piani, progetti e programmi operativi pubblici e privati, attuativi del Piano, specificandone le attività di valutazione svolte e i relativi esiti; di disposizioni normative statali o regionali, di atti di programmazione e pianificazione o di atti di governo di altri enti competenti nel governo del territorio, incidenti sul Piano strutturale, per le quali sia necessario procedere all'aggiornamento del Piano. Dall'approvazione del P.S. l'ufficio competente è quindi tenuto ogni anno a redigere tale rapporto che deve anche contenere gli elementi essenziali per la verifica di contabilità sullo stato di attuazione del dimensionamento del P.S. e il controllo sulla realizzazione delle previsioni insediative e infrastrutturali. Le attività di monitoraggio del P.S. sono in particolare svolte ed attivate in concomitanza con l'avvio dei lavori per la formazione del R.U. e preliminarmente all'adozione dello stesso R.U. al fine di contabilizzare gli indicatori individuati e descritti nel rapporto di valutazione. Le attività di monitoraggio del P.S. devono inoltre comprendere le operazioni di aggiornamento del quadro conoscitivo e interpretativo svolte a seguito dell'acquisizione da parte del Comune di studi e analisi, ovvero di informazioni e dati conseguenti all'entrata in vigore di piani e programmi specialistici e settoriali, ovvero in virtù dell'esecuzione di particolari programmi di ricerca. Le attività di monitoraggio del R.U., previa effettuazione della valutazione integrata (ovvero ambientale e strategica) devono invece ed in particolare assicurare: il controllo degli effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del P.S.; al fine di individuare tempestivamente gli eventuali impatti negativi impreveduti e di adottare le opportune misure correttive; la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati dal P.S., al fine di individuare le eventuali disfunzionalità e carenze delle disposizioni e di adottare le opportune politiche correttive. Infine alla scadenza di ogni quinquennio dall'approvazione del R.U. il rapporto di valutazione deve essere integrato con una specifica relazione sul monitoraggio degli effetti in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 55 commi 5, 6 e 7. della L.R. 1/2005, nonché ed in particolare delle norme regolamentari di cui all'articolo 8 della D.P.G.R. n° 3R/2007, in riferimento alla decadenza delle previsioni conformative del regime dei suoli di particolare complessità e rilevanza e ai vincoli destinati all'esproprio.

Comune di Bagnone. Provincia di Massa-Carrara

PIANO STRUTTURALE VARIANTE GENERALE

"PROGETTO PILOTA" PER LA FORMAZIONE IN FORMA COORDINATA DELLA VARIANTE GENERALE AL PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN COERENZA E CONFORMITA' CON IL P.T.C. (IN CORSO DI AGGIORNAMENTO) E IL P.I.T.

QV.1 Quadro valutativo **DOCUMENTO PRELIMINARE DI V.A.S. E VALUTAZIONE INTEGRATA INIZIALE** (articolo 22 L.R. 10/2010 – articolo 5 D.P.G.R. 4R/2007)

Gruppo di Lavoro

Coordinamento Scientifico
per la redazione del progetto di P.S.
Fabrizio Cinquini

Coordinamento generale
e responsabile del "Progetto pilota"
Maria Teresa Zattera

Ufficio di Piano
Roberto Corbani (responsabile)
Paolo Bestazoni (consulente)
Marcella Chiavaccini (consulente)
Valeria Dini (collaboratore)

Consulenze specialistiche
Oscar Domenichelli (Sistema fisico)
Stefano Bacci (Sistema biologico)
Soc. Terre.it (Valutazione integrata e V.A.S.)
Marco Nieri (Coerenza P.T.C.)

Responsabile del procedimento
Marco Leoncini

Garante della Comunicazione
Monica Armanetti

Sindaco
Gianfranco Lazzeroni

Assessore Urbanistica
Carletto Marconi